



*Anno Accademico  
2015-2016  
Corso di Storia dell'Arte*

# Casale curiosa e misteriosa



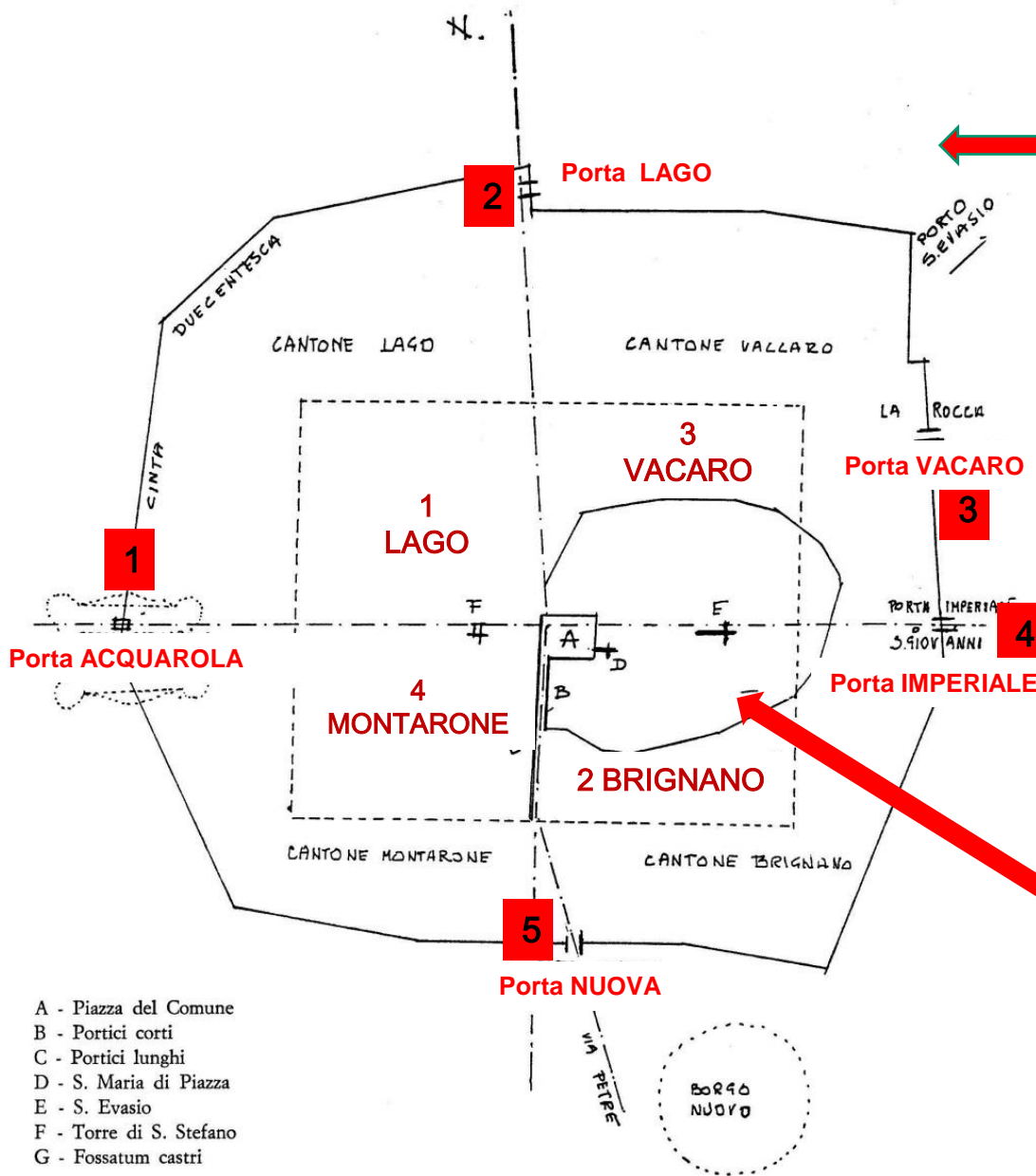
# Saluti da Casale Monferrato



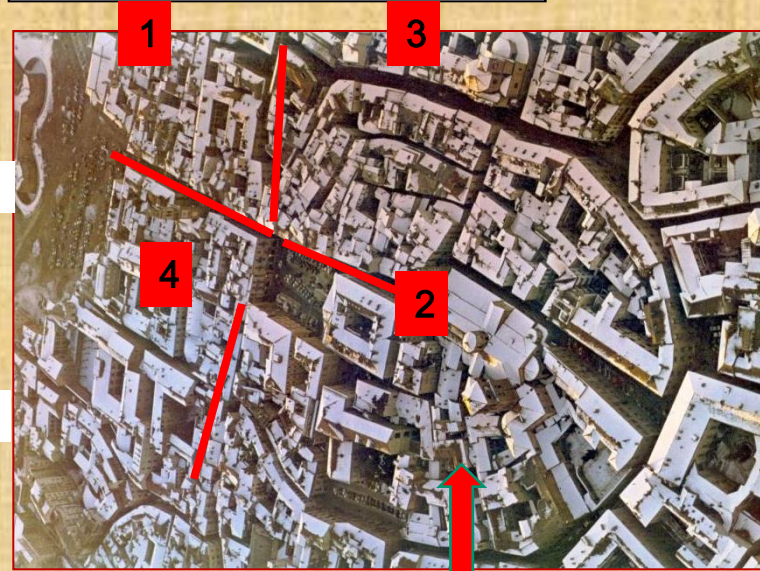
Le prime cartoline illustrate di Casale Monferrato dette "gruss"  
Al retro il solo indirizzo, mentre per i saluti o per una fitta  
corrispondenza era disponibile lo spazio libero sotto le vignette.

# Rappresentazione topografica dell'impianto urbano medievale di Casale Monferrato

# Casale medievale



- Le PORTE**  
 1 ACQUAROLA  
 2 LAGO  
 3 VACARO  
 4 IMPERIALE (S.GIOVANNI)  
 5 NUOVA

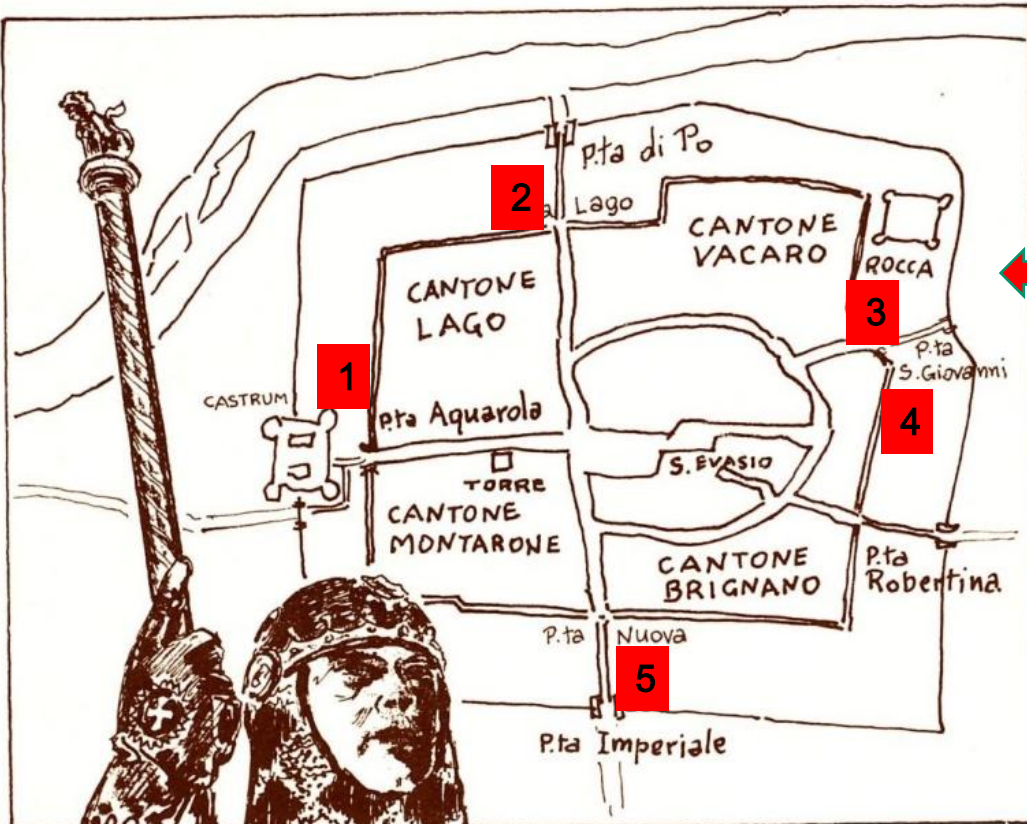


- I CANTONI**  
 1 LAGO  
 2 BRIGNANO  
 3 VACARO  
 4 MONTARONE

- Le PARROCCHIE**  
 1 S. ILARIO  
 2 S. EVASIO  
 3 S. DOMENICO  
 4 S. STEFANO

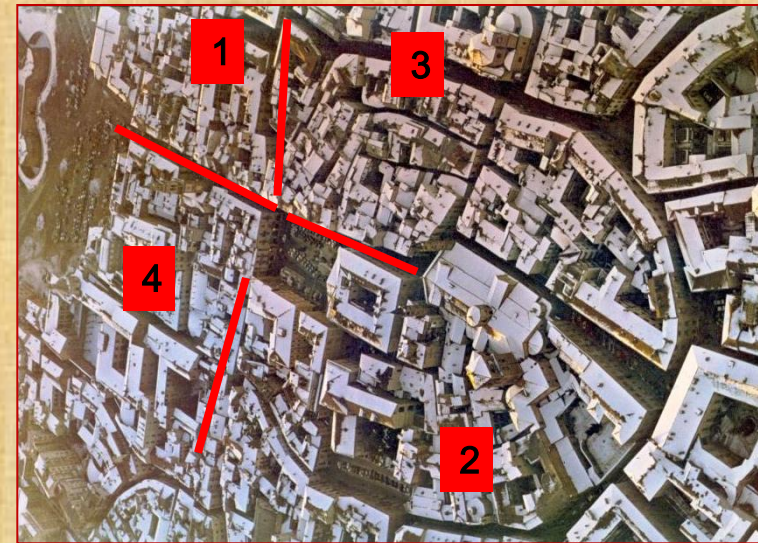
# Rappresentazione topografica dell'impianto urbano medievale di Casale Monferrato

# Casale medievale



## Le PORTE

- 1 ACQUAROLA
- 2 LAGO
- 3 VACARO
- 4 IMPERIALE (S.GIOVANNI)
- 5 NUOVA



## I CANTONI

- 1 LAGO
- 2 BRIGNANO
- 3 VACARO
- 4 MONTARONE

## Le PARROCCHIE

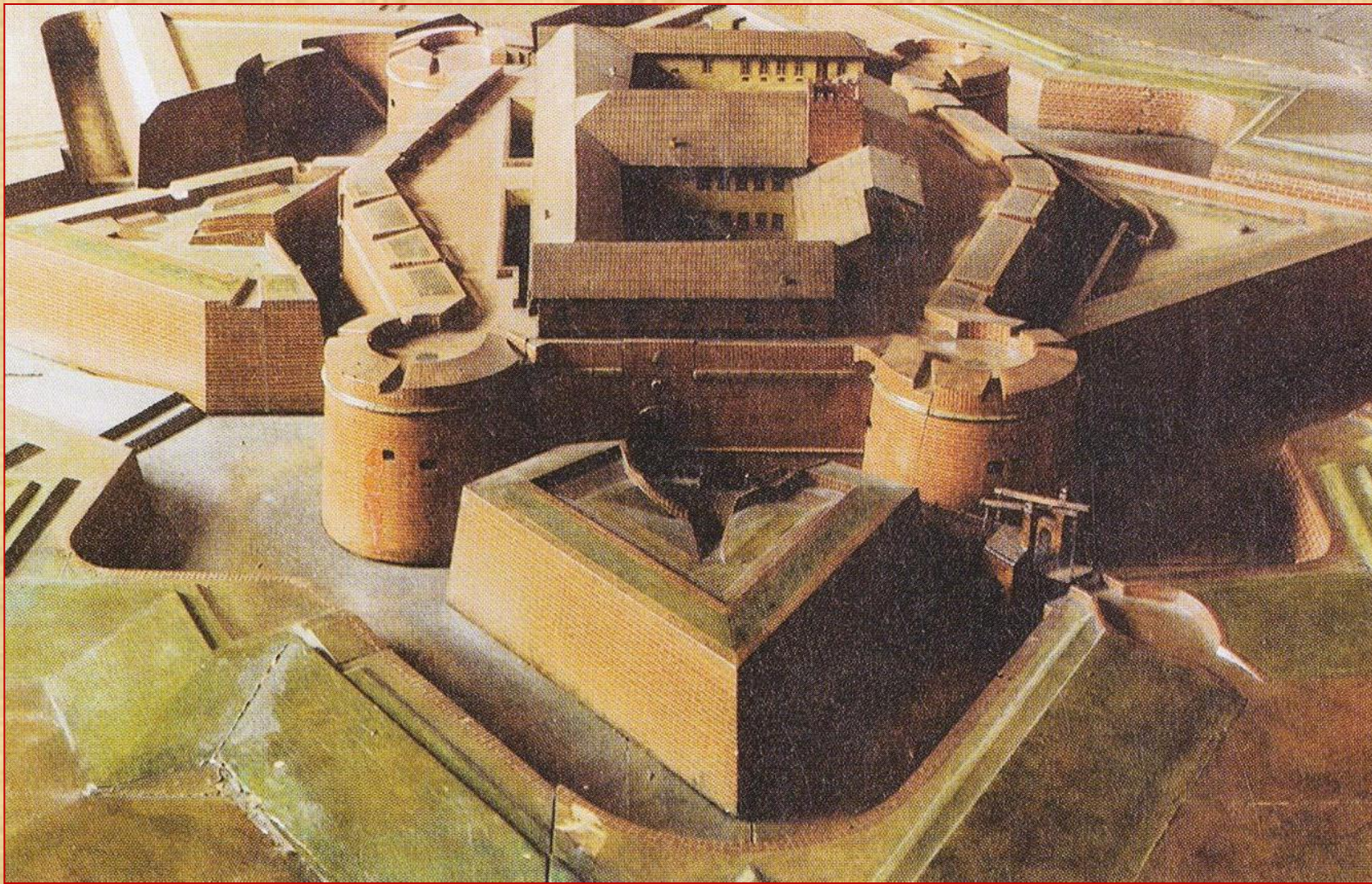
- 1 S. ILARIO
- 2 S. EVASIO
- 3 S. DOMENICO
- 4 S. STEFANO



# i cantoni



## il castello gonzaghesco



**Plastico ligneo del castello (ISCAG, Roma, museo del Genio militare)**



**EX VOTO  
PUBBLICO  
1628**

**Tesoro del  
Duomo**

**Anonimo  
Bottega piem.se  
Olio su tela  
cm. 120 x 158**

**Il dipinto su tela, racchiuso in una cornice di fattura coeva, raffigura in alto al centro, la Madonna incoronata da due angeli e in procinto di allattare Gesù Bambino. Al di sotto è raffigurata la città fortificata di Casale. A sinistra è rappresentata Santa Liberata che sorregge due bambini in fasce; a destra è dipinto San Patrizio vescovo, vestito delle insegne episcopali.**

## Quel maledetto Casale...

## il castello gonzaghesco sotto assedio



Carlo I Gonzaga Nevers (1627 – 1637)  
Zecca di Casale: San Patrizio, 1635, da 6 grossi

Santa Liberata, riconoscibile dall'iscrizione latina "SANCTA/DELIBERA", considerata nell'Italia settentrionale protettrice delle puerpere, delle nutrici e degli infanti, è spesso raffigurata in affreschi e dipinti della diocesi casalese. San Patrizio vescovo, indicato come "S. PATRITIUS", è un santo venerato nei domini francesi dei Gonzaga Nevers. Si tratta di un dipinto ex voto, realizzato certamente dopo il tentativo di assedio che Casale subì nel 1628 da parte dell'esercito spagnolo. L'assedio viene ricordato anche da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. Le iscrizioni, in alto a destra, "VOTIVA PROCESSIONE/GENERAL(I)S" e in alto a sinistra "OBSIDIO SOLUTA/ANNO MDCXXVIII", letteralmente "liberata dall'assedio anno 1628" confermano il tutto. L'ignoto pittore ha voluto segnalare con cura la città di Casale come "CASALE S(ANCTI) EVASII", in onore del suo santo patrono, il castello "CASTRUM", la cittadella "ANTIQUA /ARX" e il fiume Po, indicato come "ERIDANUS, VEL PADUS".

## il castello nel '700



Porta Castello o Acquarola Nuova

Veduta prospettica di Baldassarre Porta (incisione del 1763, Biblioteca Civica). In evidenza il secondo teatro, a lato palazzo Nemours



# Casale baluardo risorgimentale



# l'abbattimento dei rivellini



**Prospetto del Baluardo 25 Marzo.  
In evidenza la nuova strada  
ricavata sul terrapieno  
sovrastante la vecchia strada  
verso il borgo del Ronzone  
Cartolina ediz. Michelerio**

**Veduta generale del rivellino ovest  
dalla sponda opposta del Po. In  
primo piano bagnanti sulle ghiaie del  
fiume. Sullo stesso luogo verranno  
costruiti i bagni pubblici.**

Foto Negri 1900

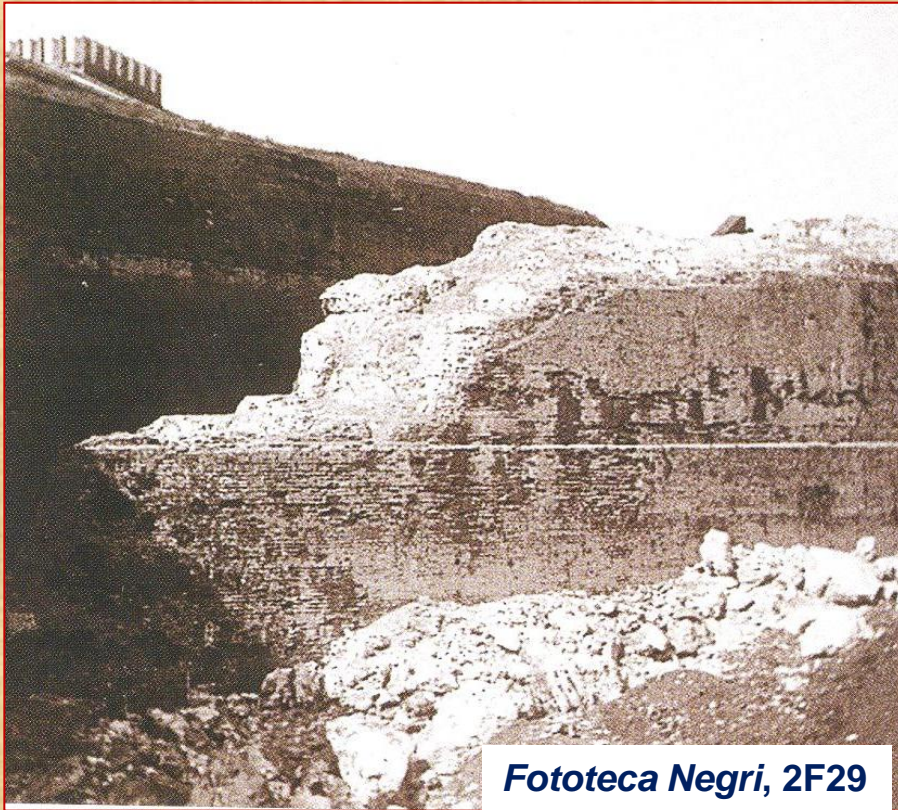


## l'abbattimento dei rivellini

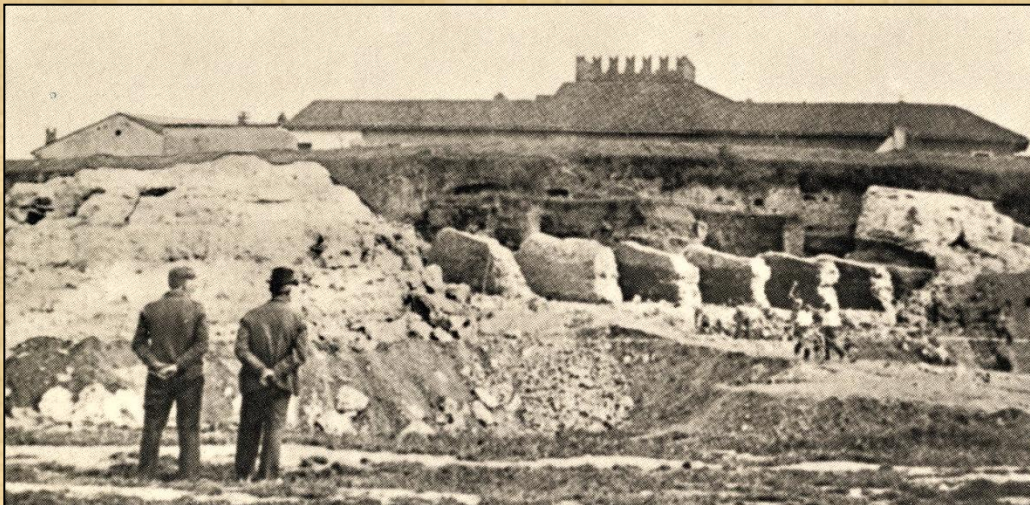


**Il barbacane ovest  
durante la demolizione.**  
Fototeca Negri 12C83, 1900

## **l'abbattimento dei rivellini**



**Fototeca Negri, 2F29**



**Veduta generale del rivellino in  
demolizione a nord del castello al  
momento del micidiale scoppio  
della mina del 6 maggio 1904**

# l'abbattimento dei rivellini



I lavori per lo spianamento del rivellino nord del castello erano stati affidati alla locale «Cooperativa dei Muratori» che rinunciò presto alla commessa per il guadagno nullo. L'Autorità Militare concesse l'impiego di una squadra di minatori del 2° Reggimento Genio di stanza a Casale, ritenendola una efficace esercitazione. Le numerose mine atte a demolire i robusti manufatti venivano fatte brillare con le necessarie precauzioni e con gli abituali segnali di tromba. Coordinatore era il tenente Diliggo Foti.

Venerdì 6 maggio poco dopo le 13 una serie di mine era già stata collegata, due soldati nel fossato furono avvisati dell'imminente scoppio. Dopo il convenuto segnale venne dato fuoco alle mine; lo scoppio provocò una quantità di rottami nel fossato che sommersero il tenente Foti ed i soldati Francesco Raggi e Gaetano Pintauro.



Cartoline edite (Ed. Michelerio) a ricordo e beneficio delle vittime

## Il monumento alle vittime nel Cimitero Urbano



+

A

**DILIGGO FOTI  
DA REGGIO CALABRIA  
LUOGOT. NEL II REGG. GENIO  
ED A FRANCESCO RAGGI  
DA BOBBIO – SOLD. ZAPPATORE  
CHE IL 6 MAGGIO MCMIV  
CON ALTRI MILITI  
INTENTI AD ABBATTERE  
I RIVELLINI DEL CASTELLO  
PER IMPROVVISO SCOPPIARE  
DI UNA MINA EBERO TRONCHE  
LE GIOVANE VITE  
LUNGE DAL TENERO  
SORRISO DELLE MADRI**



**AL RETRO: IL MUNICIPIO DI CASALE / INTERPRETE DEL  
SENTIMENTO / DEL POPOLO / ALLE LACRIMATE VITTIME  
/ DEL DOVERE / QUESTO SENTIMENTO / DI PERPETUO  
RAMMARICO / POSE / MCMV**

## Il monumento alle vittime nel Cimitero Urbano



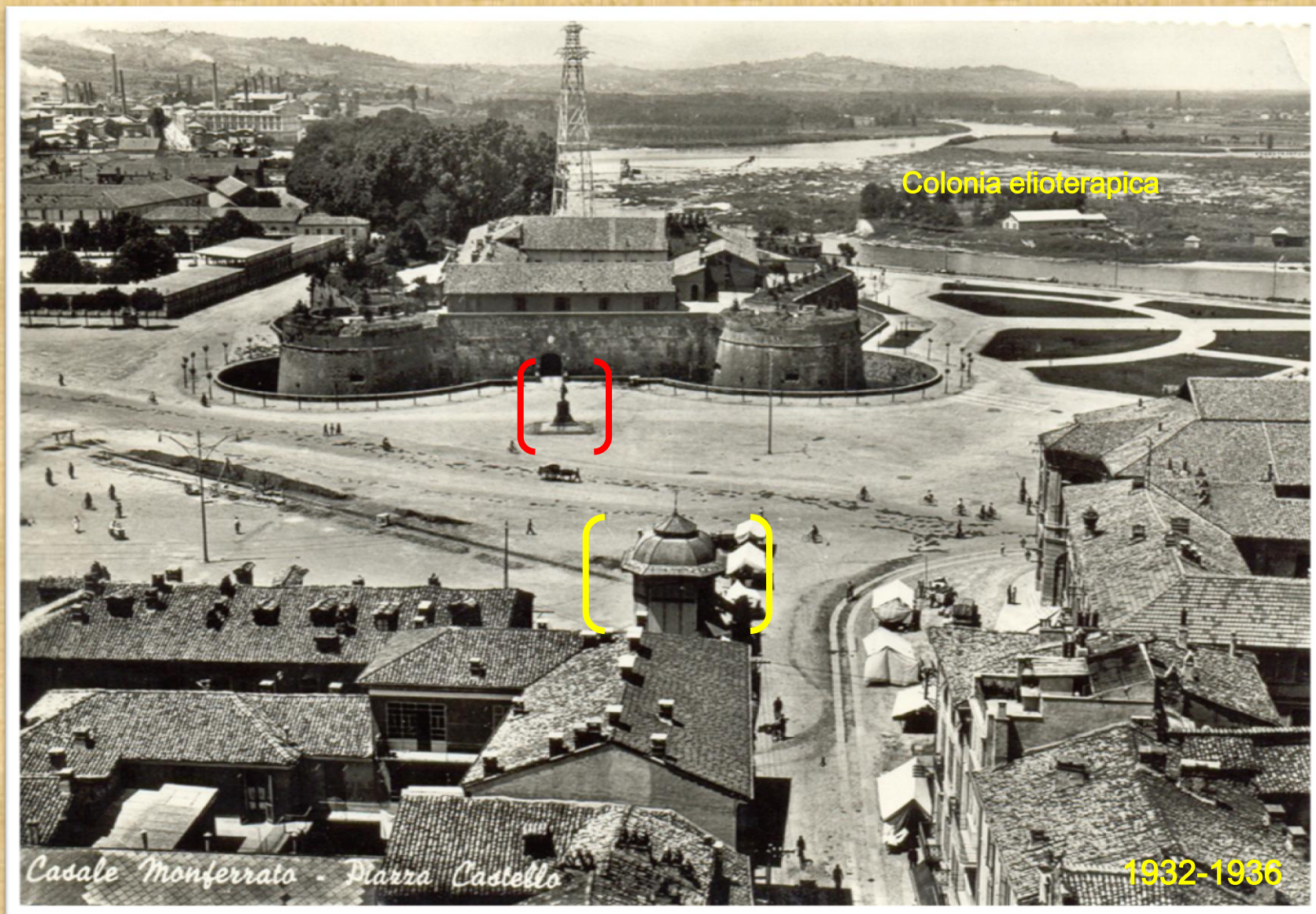
**OGNI ANNO LE DAME DELLA  
CROCE ROSSA CASALESE  
NELLA RICORRENZA DEL 2  
NOVEMBRE INFIORAVANO IL  
CIPPO E LE ALTRE TOMBE  
DEI MILITARI CADUTI.**

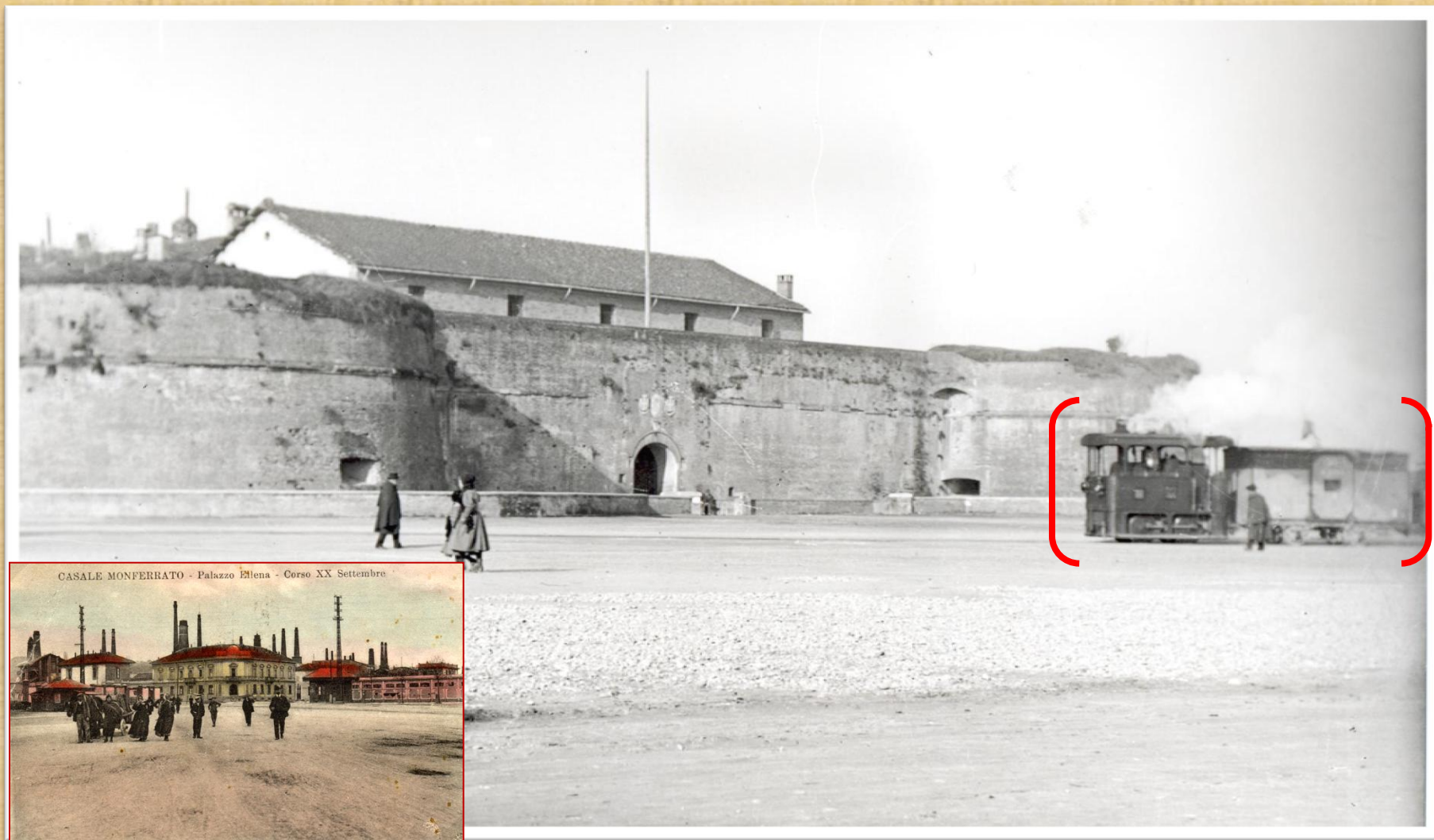
**UNA TRADIZIONE DA  
RIPRENDERE**



**AL RETRO: IL MUNICIPIO DI CASALE / INTERPRETE DEL  
SENTIMENTO / DEL POPOLO / ALLE LACRIMATE VITTIME  
/ DEL DOVERE / QUESTO SENTIMENTO / DI PERPETUO  
RAMMARICO / POSE / MCMV**

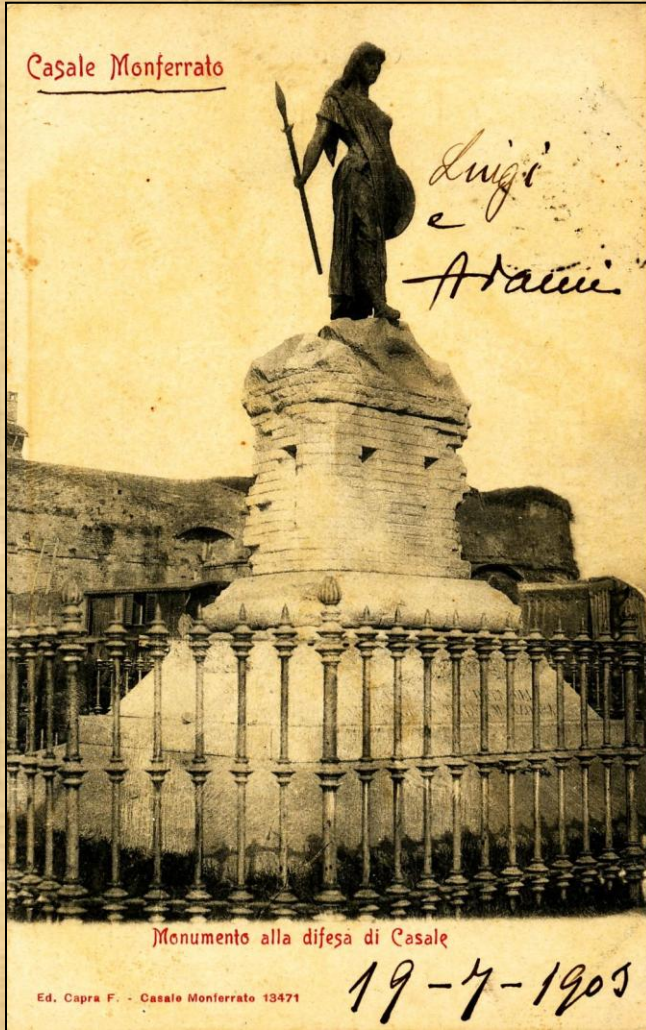
uno sguardo dalla Torre





**Il convoglio tranviario in arrivo da Vercelli trainato dalla locomotiva Henschel si immette in piazza Castello diretto alla stazione presso l'ex baluardo Sant'Anna  
foto Negri 1890 circa**

# Il monumento alla Difesa



**Il Monumento, opera dello scultore vercellese Francesco Porzio, venne collocato nel marzo 1897 ed inaugurato sabato 25 alla presenza del Duca d'Aosta.**

# Il monumento alla Difesa



# Il monumento alla Difesa



**Città Benemerita del Risorgimento Nazionale**

## Il monumento alla Difesa



## Il monumento alla Difesa



## Il monumento alla Difesa



**La base del monumento imita le mura risorgimentali**



**Resti delle fortificazioni risorgimentali a lato della massicciata ferroviaria nei pressi della sede AMC (ex gazometro)**

# Il piazzale di Porta Roma

Casale Monferrato - Piazzale di Porta Roma



**Teatro Popolare dei fratelli Campese**

**Baluardo Montebello**

**Chiosco del Dazio**

1912 circa

**Sulla sinistra dell'immagine sono visibili i resti del baluardo confinante con la Porta Roma, abbattuta alcuni anni prima.**



91. — Casale Monf.: — Piazzale Porta Roma e Corso Principe di Napoli

Casale Monferrato - Piazza Dante Alighieri



## I chioschi di piazza Dante

Con l'abbattimento di Porta Roma nel 1899 si iniziarono lunghi lavori per la sistemazione dell'area adatta per realizzare la piazza che fu poi intitolata a Dante Alighieri nel 1911. L'Ufficio d'Arte del Comune nel progetto aveva previsto due tratti di giardino, di cui la parte più ampia davanti a via Roma e via Sobrero con aiuole e fontana centrale. Successivamente venne cinta da cancellata e adibita a Parco della Rimembranza.

**I giardini pubblici di Piazza Dante Alighieri, progettati dall'Ufficio d'Arte del Comune dopo la Grande Guerra e denominati Parco della Rimembranza. La robusta ed elegante cancellata verrà in seguito (1940) requisita per esigenze belliche.**

1920



## l'altro chiosco di piazza Dante



CASALE MONFERRATO - *Piazza Dante e Parco Rimembranza*

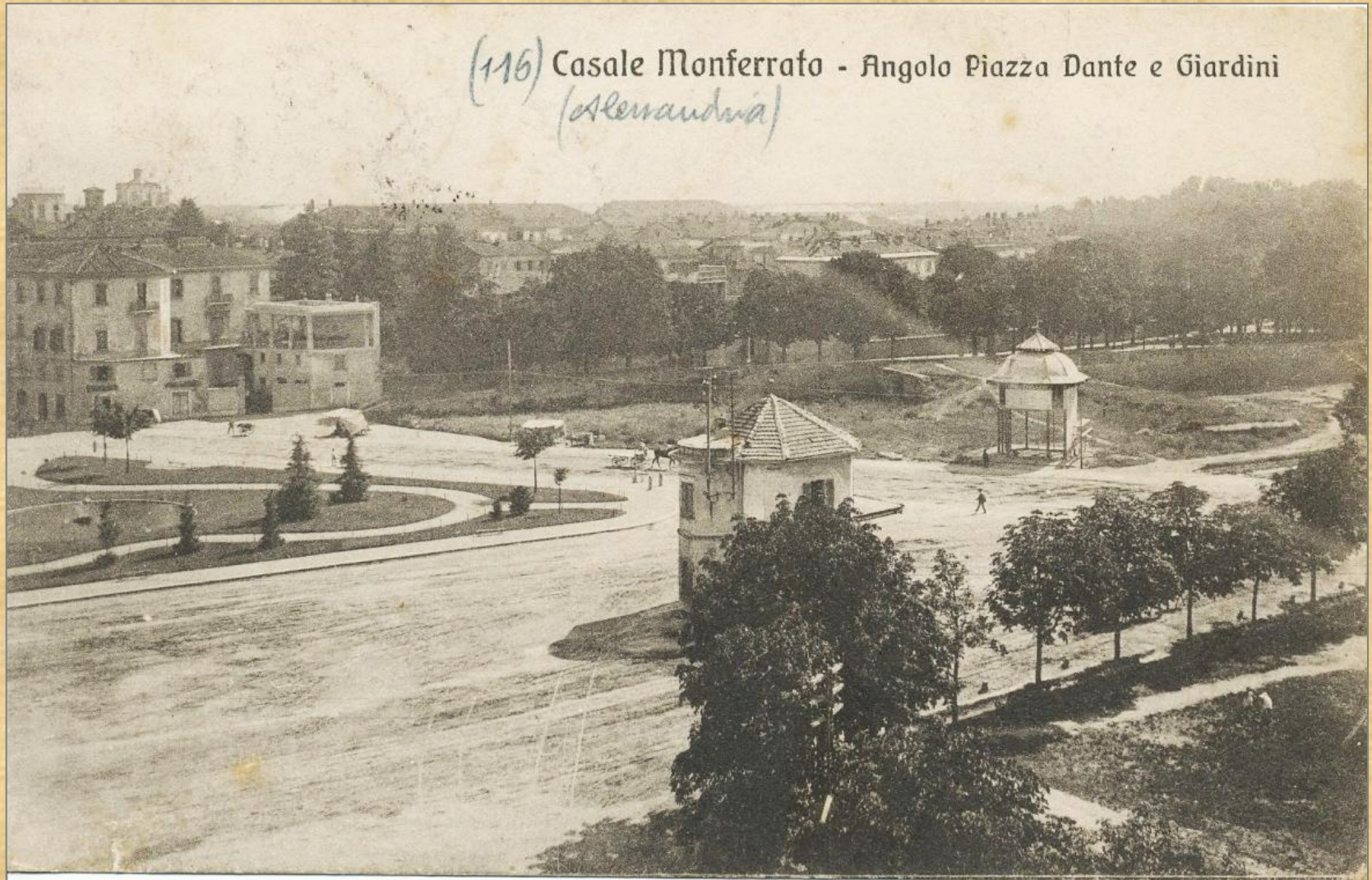
**Altra curiosa immagine, databile alla fine degli anni '20 del secolo scorso: in evidenza la sede di collocazione del casotto del Dazio, appena rimosso. Nella cartolina è messo in evidenza il sedime transennato.**

## I chioschi di piazza Dante



**Sul lato opposto, a sud del baluardo Montebello era collocata una graziosa costruzione in stile liberty di proprietà di un invalido di guerra, certo Massone. Costruita con una struttura in legno rivestita di Eternit, era adibita a Bar e gelateria.**

## I chioschi di piazza Dante



**Eccezionale documento fotografico comprendente le due costruzioni precarie nella nuova piazza Dante, l'una adibita a struttura daziaria e la seconda a bar-gelateria, ancora in fase di completamento nella struttura. 1920**

## I chioschi di piazza Dante



**L'inaugurazione del Bar Amerjcan**  
Un American bar è stato inaugurato giovedì sera. Esso sorge, elegantemente costruito in *eternit*, sull'angolo di piazza Dante, con un magnifico assortimento di ogni sorta di bibite delle più rinomate marche. Il nuovo ritrovo simpaticissimo è condotto dal proprietario Massone, l'ottimo caffettiere e liquorista che ha negozio in piazza Carlo Alberto, la cui abilità nella propria professione è nota ai casalesi ed i cui gentili modi bonari costituiscono una delle sue riconosciute virtù. L'esercizio, grazioso e arredato modernamente, non mancherà di fare fortuna perché la località in cui sorge è ottima...

# 1924: Il chiosco liberty di piazza Dante viene trasferito in Piazza Castello

**UN CHIOSCO AD USO BAR IN PIAZZA CASTELLO? – «da più giorni circola la voce in città che il chiosco-bar del signor Massone attualmente in piazza Dante venga traslocato in piazza Castello affiancato alla Casa Todeschini. Ci rifiutiamo di credere che l'autorità competente abbia accordato o intenda accordare il benessere a tale progetto che se attuato verrebbe a maggiormente deturpare la sistemazione della piazza proprio all'imbocco di via Umberto. Prendiamo occasione per invocare dall'Amministrazione adeguati provvedimenti per imporre a chi di dovere il riattamento della casa Todeschini che nelle condizioni attuali è uno sfregio permanente all'edilizia cittadina.**

**Il Monferrato**  
BETTINANALE DI CRONACA

n° 27, 5 luglio 1924

**Quante polemiche sulla stampa locale!**

**...la protesta nostra e di molti cittadini contro il trasporto del chiosco-bar Massone da Piazza Dante a Piazza Castello è oggetto anzi della generale viva curiosità in questi giorni il viaggio lento, ma sicuro, che detto chiosco, non demolito, sta compiendo per raggiungere la nuova...sede.**

**Il Monferrato**  
BETTINANALE DI CRONACA

n° 30, 26 luglio 1924

## Il percorso del chiosco liberty



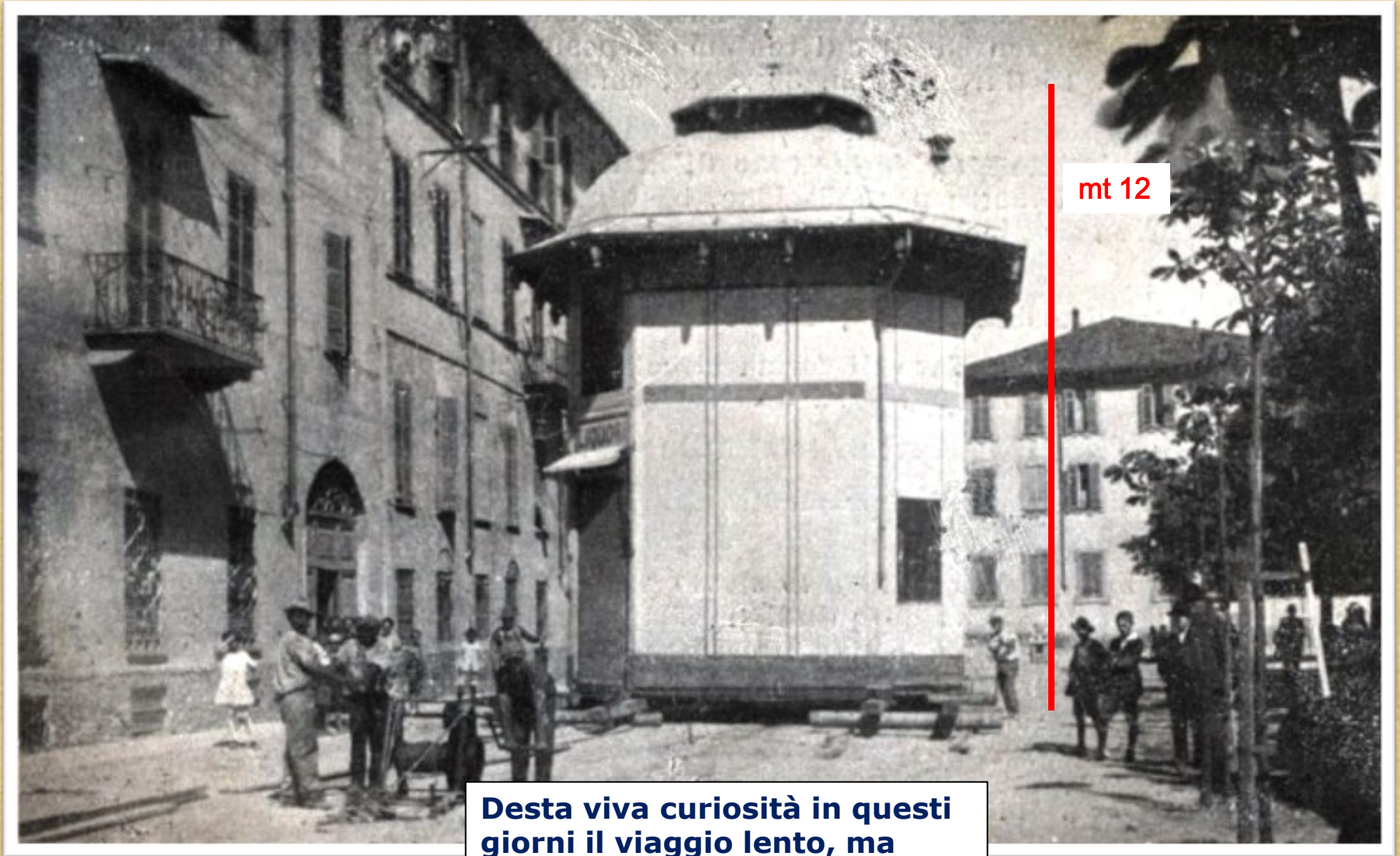
L'ardito trasloco venne effettuato per vie...traverse, in quanto la comoda direttrice di Corso Alba (oggi Manacorda) non era praticabile per il ...traffico. Era attraversato dal *tranvajan* del Binario industriale, dai carriaggi diretti agli stabilimenti del Ronzone, ed il lento avanzamento della ingombrante struttura ne avrebbe impedito il transito. Da piazza Dante ci si immise in via Sobrero diretti in piazza sant'Anna

**PIAZZA CASTELLO  
DETURPATA PER FACILE  
CONCESSIONE DELLA  
GIUNTA – «il mastodontico  
chiosco-bar Massone, in  
costruzione Eternit,  
partitosi la scorsa  
settimana dal vecchio  
posteggio di piazza Dante si  
è ancorato – o sta  
ancorandosi – in piazza  
Castello davanti al palazzo  
della Federazione Agraria  
Casalese. ..il Massone, del  
resto mutilato di guerra, ha  
saputo far vibrare le corde  
del sentimento a parecchie  
persone per ottenere il suo  
SCODO...»**

Il

**Il Monferrato** n° 31, 2 agosto 1924  
SETTIMANALE DI CRONACA

...il chiosco del bar Massone viene trasportato in una settimana da piazza Dante in piazza Castello suscitando le ire degli urbanisti di allora, in primis dell'ing. Vittorio Tornielli.



**Desta viva curiosità in questi giorni il viaggio lento, ma sicuro, che detto chiosco, non demolito, sta compiendo per raggiungere la nuova...sede.**

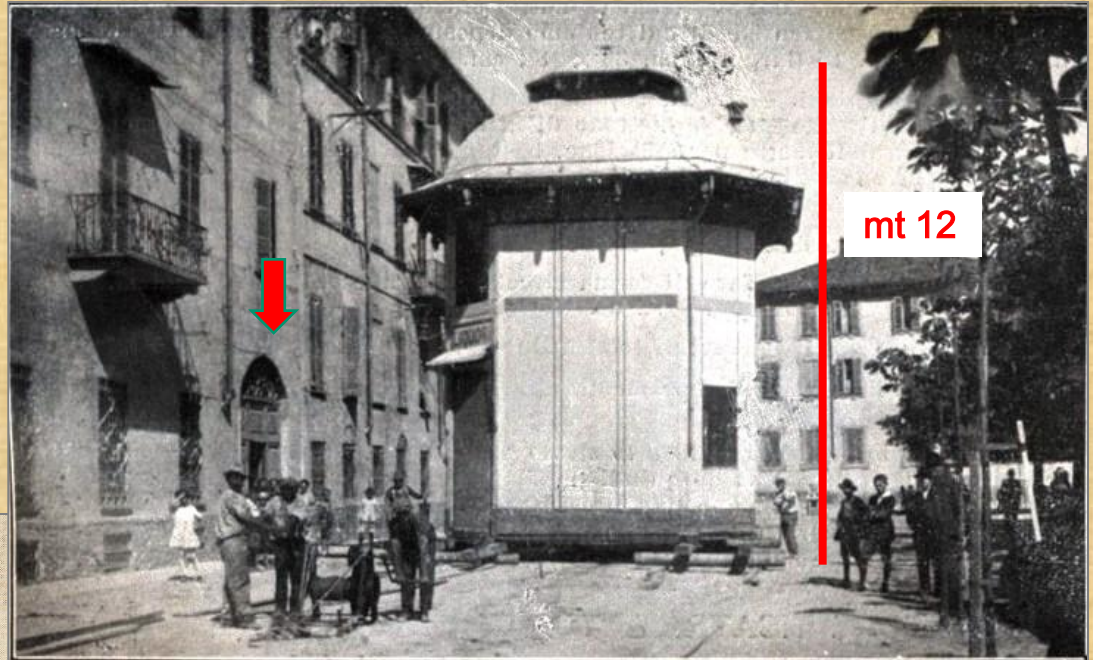
**Il Monferrato** n° 30, 26 luglio 1924

# Il viaggio del chiosco liberty

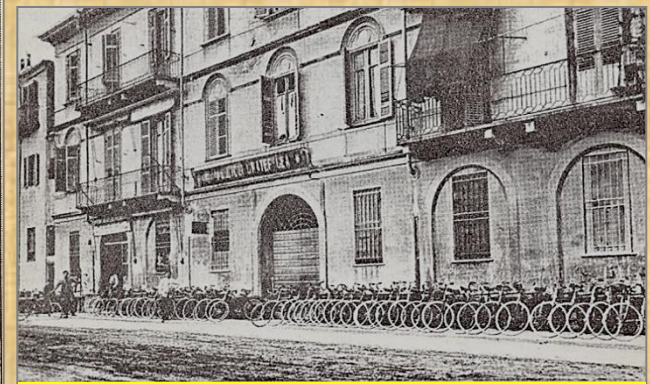
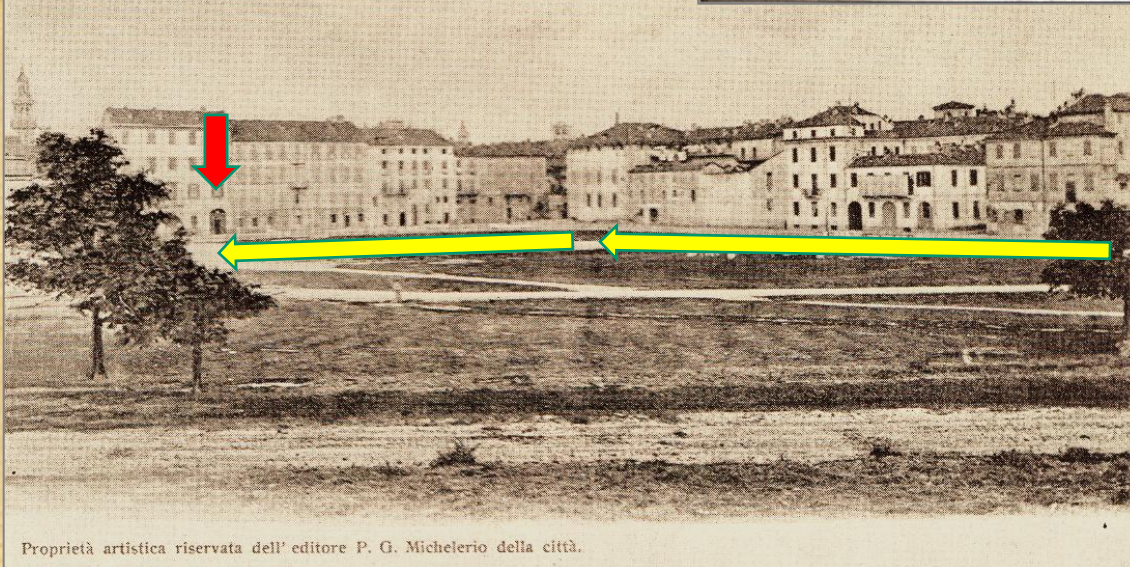
**Desta viva curiosità in questi giorni il viaggio lento, ma sicuro, che detto chiosco, non demolito, sta compiendo per raggiungere la nuova...sede.**

**Il Monferrato** n° 30, 26 luglio 1924

**Il chiosco viene fatto scorrere lentamente sostenuto da travi appoggiate su rulli per un percorso di 1000 metri.**



Casale Monferrato  
Piazza del Popolo



**Fabbrica di velocipedi di Giovanni Fatutto in Piazza del Popolo**

## un precedente: lo spostamento del campanile del Santuario di Crescentino



**Nel 1776 un mastro da muro di Crescentino, Giuseppe Crescentino Serra, progettò e attuò lo spostamento per circa 4,5 metri del campanile del locale Santuario della Madonna del Palazzo. Il campanile era alto 22 metri, il tragitto durò un'ora, ed all'inizio, per dimostrare la sua sicurezza dell'impresa, spedì in cima al campanile il primogenito Filippo, che per tutto il tempo suonò le campane a festa. Era il 26 marzo 1776.**

# Il viaggio del chiosco liberty

**Veduta di piazza Castello con il chiosco-bar. Il monumento alla Difesa è ancora davanti al castello. 1930 circa**



**Tavolini e sedie all'esterno del piccolo bar Massone . 1940 circa**

## Il chiosco liberty diventa **AMERJCAN BAR**



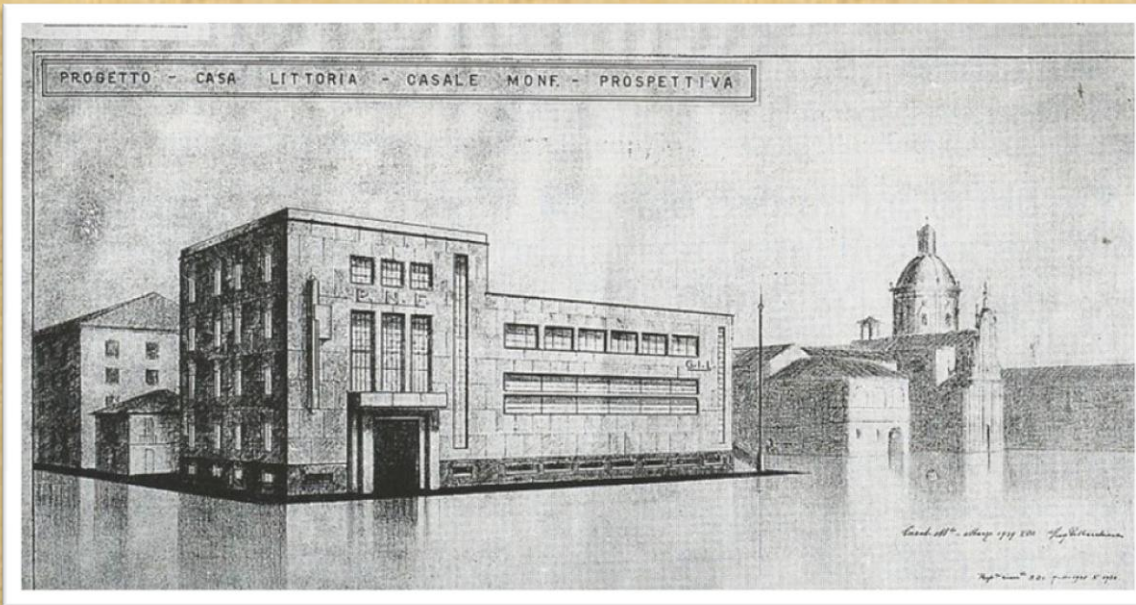
**Veduta di piazza Castello con il chiosco-bar e insegna AMERJCAN BAR. Il locale era gestito da Paolo Massone e dal figlio Nicolao (Cav. Di V. Veneto, + 13.5.1971)**

## Il chiosco liberty diventa patriottico



**1 settembre 1928 – Dopo il ricevimento ufficiale in Municipio, al ritorno della visita al monumento dei Caduti, il Principe ereditario Umberto riceve l'applauso della folla in piazza Castello. Anche il chiosco è addobbato e imbandierato.**

## Il chiosco liberty rischia di scomparire



1936 – Gli ingegneri Bo e Ferrari progettano una **Casa del Balilla** (dietro la palestra Leardi) e l'ing. Marchino una **Casa Littoria** da erigersi in piazza Castello.

A lato il prospetto della **Casa Littoria**.

Mussolini a Casale per la posa della prima pietra della **Casa Littoria**. E' il 13 maggio 1939, folla e gerarchi salutano romanamente. Il Duce visiterà il nuovo Ospedale e il nuovo edificio scolastico Costanzo Ciano.



## Il chiosco liberty è quasi centenario



**Nel 1919 apre in Piazza Carlo Alberto un nuovo locale, il Caffè di Paolo Massone (stessa famiglia?)**

**Nel 1950 il chiosco è gestito da Massone Nicolao, sulla Guida turistica non compare nessuna intestazione del Bar, oltre al nominativo.**



## **Cronistoria più o meno recente**

**1992, 6 ottobre – Si restaura il chiosco di piazza Castello. Vi troveranno sede i Vigili e l'Ufficio Turismo.**

**1993, 23 febbraio – Bellezze monferrine al chiosco di piazza Castello per turisti, Ufficio Informazioni e Vigili. Pronto entro due settimane.**

**1993, 15 ottobre – Costi raddoppiati per il chioschetto di piazza Castello. Il chiosco è costato 101 milioni e 650 mila lire (preventivo 40 milioni).**

**Risposta dell'Assessore ad una richiesta di chiarimento: 40 ml per opere murarie e tetto, 22 ml per costi del lattoniere e così via... (nel 1920 era costata L. 70.000)**

**2000, sabato 11 settembre – Nel chiosco liberty di piazza castello viene inaugurato l'Ufficio IAT**

**Da Il Monferrato**

Vicolo Carotto 63  
vicolo dell' Arco  
vicolo Battiloro



La lapide dei litiganti

Vicolo Caroto 63  
vicolo dell' Arco  
vicolo Battiloro



*Il vicolo e il portico di proprietà di questa casa, prima di Chiodo, adesso appartengono a Franco per quanto si estende spetta solo il passaggio ai vicini che proseguono oltre.*

**Così il Senato del Monferrato nel giudizio emesso il 7 marzo 1696 dopo lo strumento di vendita del 22 marzo 1695 per impegno di Gaio (rogato Gaio)**



**Casale barocca e medievale**

**Vicolo Caroto 63**  
**vicolo Battiloro**



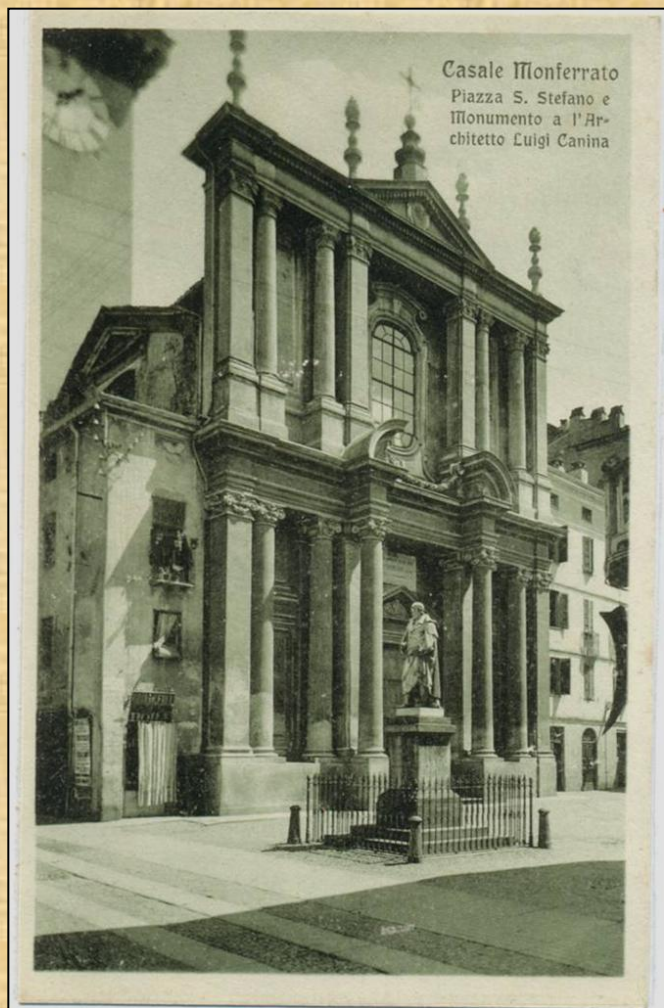
**Arco di casa Viale**



**Torre di casa Testore**



**La chiesa di S. Stefano con la facciata ancora incompleta e la Torre Civica in un disegno di Clemente Rovere datato 1849. Visibile il palazzo dei marchesi Ricci di Cereseto opera di G.B.Formiglia (1806), C.Rovere - Il Piemonte: la Provincia e il Mandamento di Casale (29 disegni)**



**Monumento a Luigi Canina, architetto (1795-1869)**

**Opera dello scultore Domenico Cacciatori, è ritratto nell'atteggiamento di prendere appunti, nel detto popolare "I marca i gamè" degli sfaccendati che gli passano davanti**

**La chiesa di S. Stefano, Parrocchia del cantone Montarone ed il monumento a Luigi Canina eretto nel 1864. Il progetto della chiesa, consacrata nel 1661, è attribuito al canonico Sebastiano Guala. La facciata, di fine '700 è opera dell'arch. Andrea Galletti di Pontestura, ma venne ultimata solo nel 1892**



***'Al Canina l'è ancor lì,  
Architet, ma di so di,  
con o so bèl palandran  
e o lapis semp an man.***

***I casaleis all'han lasà ,  
per ch'al posa registrà  
quand chi pasa sot la  
tur al corteo dj'evasor!***

***Mario Robotti, Dedicaiia a Casà***



*Anno Accademico  
2015-2016*

*Corso di Storia dell'Arte*

# Casale curiosa e misteriosa



## Il Cinema Stella



**Nell'ampio locale ora occupato dalla Taverna Paradiso nel 1912 si trasferì da via Umberto I il cinematografo **Stella** della ditta Ravasio & C**

**Il Cinema Stella fu inaugurato sabato 16 marzo 1912.**

**Costruito su un'area a lato del palazzo Ricci dalla Ditta Buscaglione con decorazioni del casalese Ernesto Barbano.**

**La facciata venne abbellita con motivi liberty nel luglio 1912. Erroneamente attribuita a Guido Capra, allora giovane studente all'Accademia Albertina di Torino. Nello stesso anno vennero aperte in città diverse sale di proiezione, era il boom del cinematografo muto. Ogni locale proponeva una tematica diversa.**

**Al cinema Stella si faceva il pienone con immagini della guerra contro i turchi per la conquista della Libia, conflitto che vedeva la partecipazione di molti giovani casalesi, fatto che esaltava il senso patriottico degli spettatori.**

# Il Cinematografo a Casale



Nel 1904 in piazza Castello apre all'interno di un grande padiglione il **Cinema viaggiante Kulmann**

Nel 1908 in via Mameli, nell'ex Tipografia Casalone apre il **Cinematografo Edison** (oggi Cicinbarlichin)

Nel 1909 si inaugura un grandioso padiglione dei Fratelli Campese denominato **Cinema Varietà**. Si trova a ridosso del bastione Montebello in Piazzale di Porta Roma

1911, apre in via Umberto I il **Cinema Ravasio**

16 Marzo 1912, si trasferisce il Cinema Ravasio da Via Umberto I° in piazza Santo Stefano con la nuova denominazione di **Cinema Stella** di Ravasio e Stragiotti

Gennaio 1912, nel Teatro Politeama si proiettano le films con il supporto del **Cinematografo Marcenaro** e **Cinema Central**. Irma Gramatica e proiezioni di guerra.

Aprile 1912, nelle scuderie di Palazzo Vitta apre il **Cinema Mondial** (dal 1948 **Nuovo Cine** in via Trevigi)

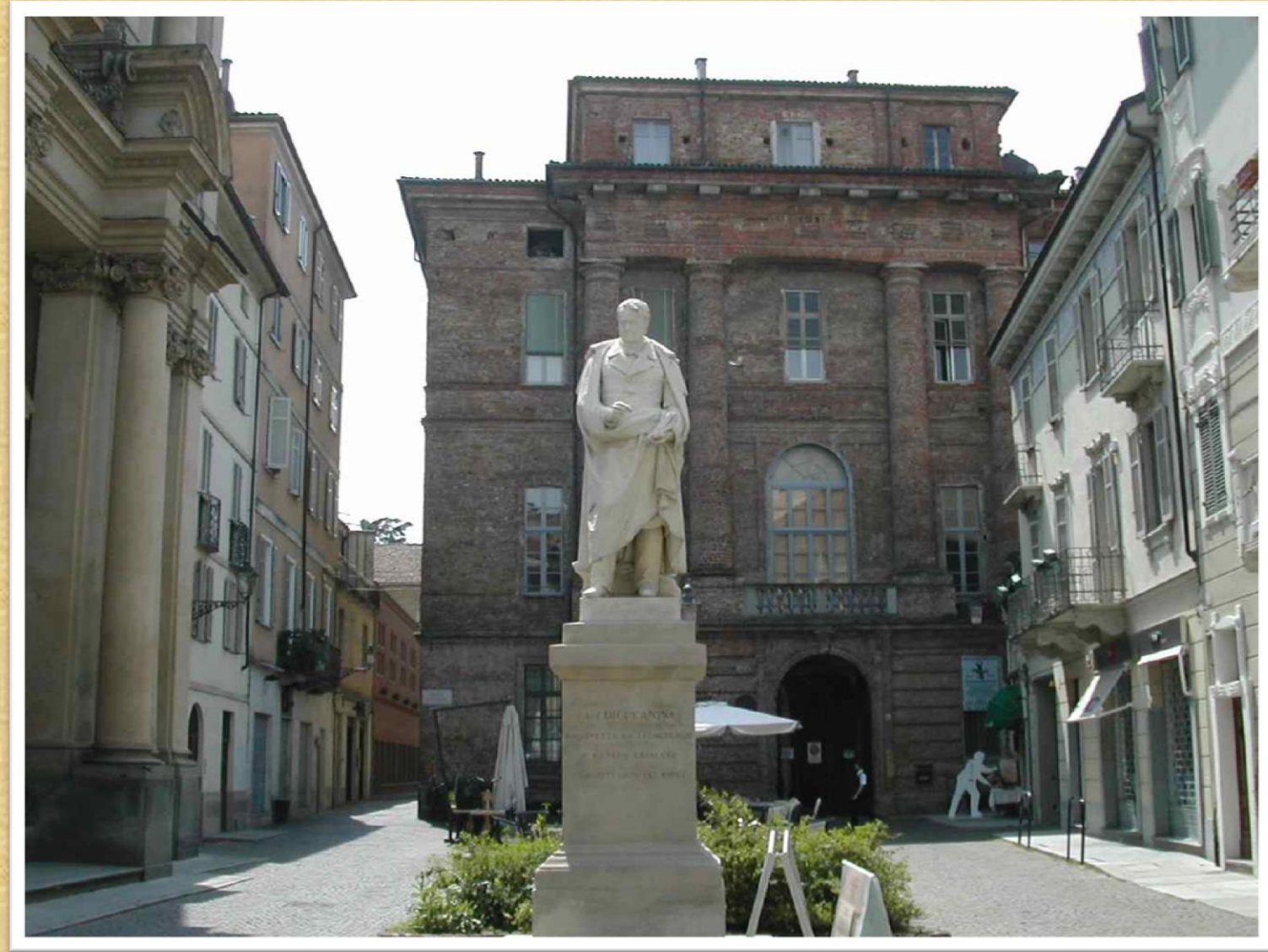
1912, in Piazza castello grande padiglione del **Cinematografo viaggiante Kulmann**

Ottobre 1919, in via Cavour apre il **Cinema Vittoria**

15 Giugno 1921, in via Roma si inaugura il **Cinema Teatro Moderno**, titolare il signor Piccaluga. Prima proiezione con Cabiria.

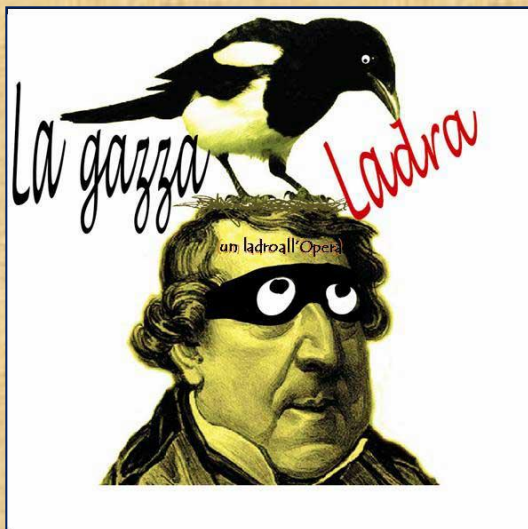


## Palazzo Ricci in piazza Santo Stefano



**Il palazzo era la residenza cittadina della facoltosa casata dei marchesi Ricci di Cereseto. Avevano anche la proprietà del palazzo detto delle Cento Finestre sul colle di sant'Anna, delle masserie delle Tre Torri fuori città e del Gambarello in Valle Cerrina.**

## 1820: Palazzo Ricci e la Messa della Berta in Santo Stefano



**La gazza ladra, opera di successo di Gioachino Rossini, viene rappresentata alla Scala di Milano il 31 maggio 1817. La trama racconta di una gazza che rubava posate d'argento dalle tavole di un palazzo nobile. Viene incolpata Ninetta, una serviente, ed a nulla valgono i pianti disperati della poveretta. Viene condannata a morte.**



**La gazza o berta**

**Anche a palazzo Ricci, in quegli anni, dalle ricche tavole imbandite sparivano misteriosamente preziose posate d'argento. Venne incolpata una giovane domestica.**

**A nulla valsero le suppliche ed il pianto disperato della giovane, anche per le non troppo velate accuse del maggiordomo. Venne denunciata, incarcerata e punita come prevedeva la legge di quei tempi: con l'impiccagione!**

## 1820: Palazzo Ricci e la Messa della Berta in Santo Stefano

**Le esecuzioni per impiccagione avvenivano nello spazio circolare della cavallerizza scoperta che all'epoca sorgeva dietro al fabbricato delle carceri.**



**Era l'alba del 21 Marzo 1820 quando alle 5 del mattino la giovane pagò con la vita una colpa non sua.**

## 1820: Palazzo Ricci e la Messa della Berta in Santo Stefano

**Poco tempo dopo, durante dei lavori nel sottotetto, si scoprì che il ladro era una gazza: la refurtiva era nel suo nido.**

**Il Capo di casa, che in precedenza, interrogato dai padroni sulla ragione della sparizione dell'argenteria, si era disculpato accusando del furto la giovane domestica, era già avanti negli anni, e sentiva sulla coscienza un macigno il cui peso diventava ogni giorno sempre più insopportabile. Si rivolse al parroco di Santo Stefano, e, nel segreto del confessionale emerse la crudele verità... Egli aveva riversato le colpe sulla giovane per vendicarsi del rifiuto opposto dalla poveretta alle sue laide profferte amorose. Il parroco gli impose di esternare pubblicamente la tardiva confessione...**



**La gazza o berta**

**La verità su quella tragedia scosse anche la coscienza delle sorelle Ricci, Adelaide e Eleonora che dotarono la parrocchia di Santo Stefano di un sostanzioso lascito con il peso (obbligo) della celebrazione *in perpetuum* di una Messa quotidiana alle 5 del mattino in suffragio della povera ragazza.**

**Sarà ricordata per sempre come la «Messa della Berta»**

## Palazzo delle Cento Finestre



**Il palazzo detto delle Cento Finestre sul colle di Sant'Anna in una veduta di inizio '900. Venne edificata dal marchese Vincenzo Stanislao Ricci di Cereseto. In seguito passò anche ai nobili Lovera di Maria ed alla famiglia Negri. Pervenne poi alle Suore dell'Apostolato Mariano che ne fecero un Istituto-Pensionato.**

**A lato prospetto e interno.**

# Palazzo delle Cento Finestre



# Palazzo delle Cento Finestre



Torre Gaiona

100 finestre

Asilo Cova Adaglio

**Addestramento truppe in divisa coloniale per l'invio sul fronte libico  
Area Agro Callori tra Piazza del Popolo e canale Lanza 1911**

## Mombello – Tenuta del Gambarello



**NON COMPLETATA PER L'AVVERSO  
DESTINO DALL'AMATISSIMO  
FRATELLO/ADELAIDE CONTESSA  
NEMOURS/FIGLIA DI FABIO RICCI  
MARCHESE DI CERSETO/PER  
TESTAMENTO DEL FRATELLO  
DEFUNTO/COMPLETAVA/1834**



**La costruzione, risalente alla metà del XVIII secolo, si concluse nel 1834 per opera della contessa Adelaide Ricci che la ottenne in dote sposando il conte Giacomo Nemours. Per eredità pervenne alla sorella Eleonora Ricci Callori, in seguito venne acquistata dal finanziere Riccardo Gualino, che fece costruire il castello di Cereseto. Dal 1933 appartiene alla famiglia Moscheni.**



*Mi son la tour pü iauta d'la sità:  
mi sonn a' gl'uri a tuti i casaleiss  
ma dal me sonn a'nciün al sent al peiss  
anche s'al marca l'oura d'travaià!...*

.....

Paolo Desana

**Pianta quadrata di mt. 5,60 x 5,60**

**Cupola a pianta ottagonale**

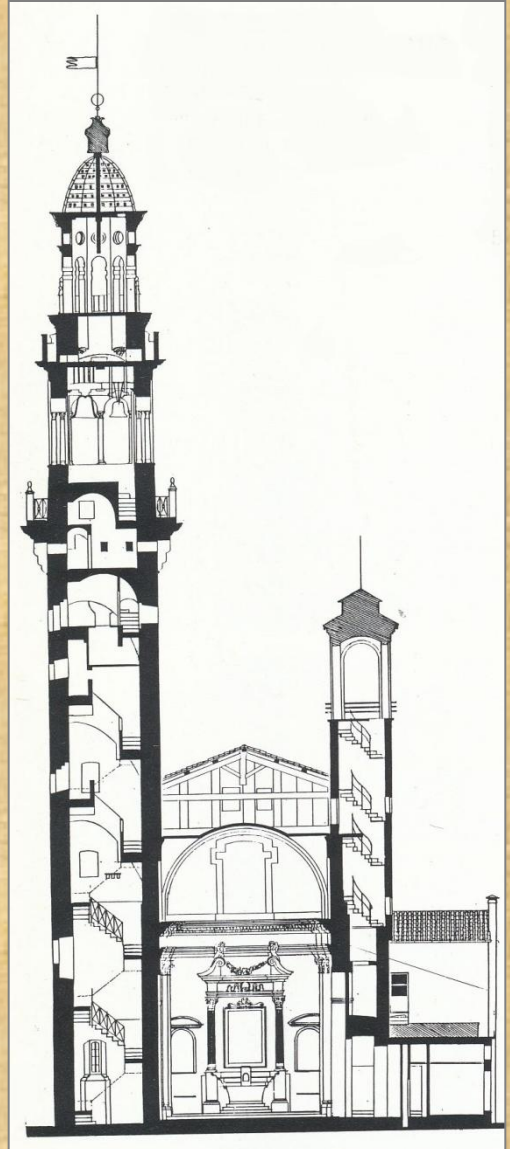
**Primo terrazzo a quota mt 30,84**

**Cella campanaria a quota mt 31,89**

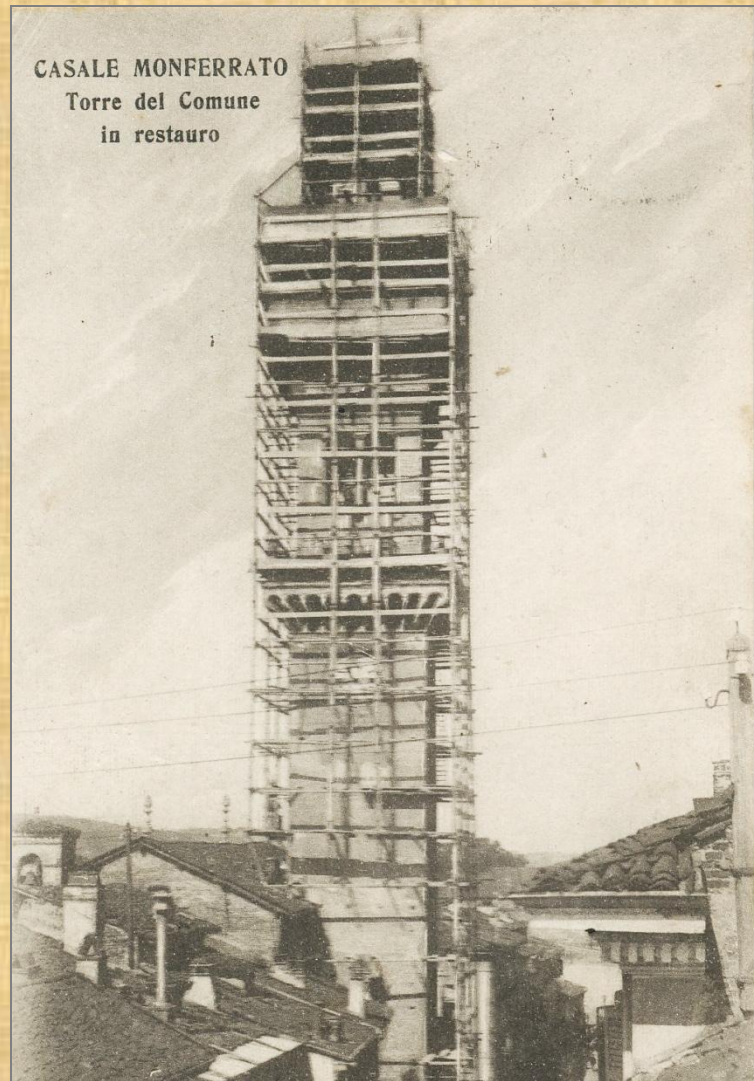
**Secondo terrazzo a quota mt 38,19**

**La base cupola è a quota mt 45,73**

**Altezza totale alla sfera di mt 52,00**



# La Torre Comunale



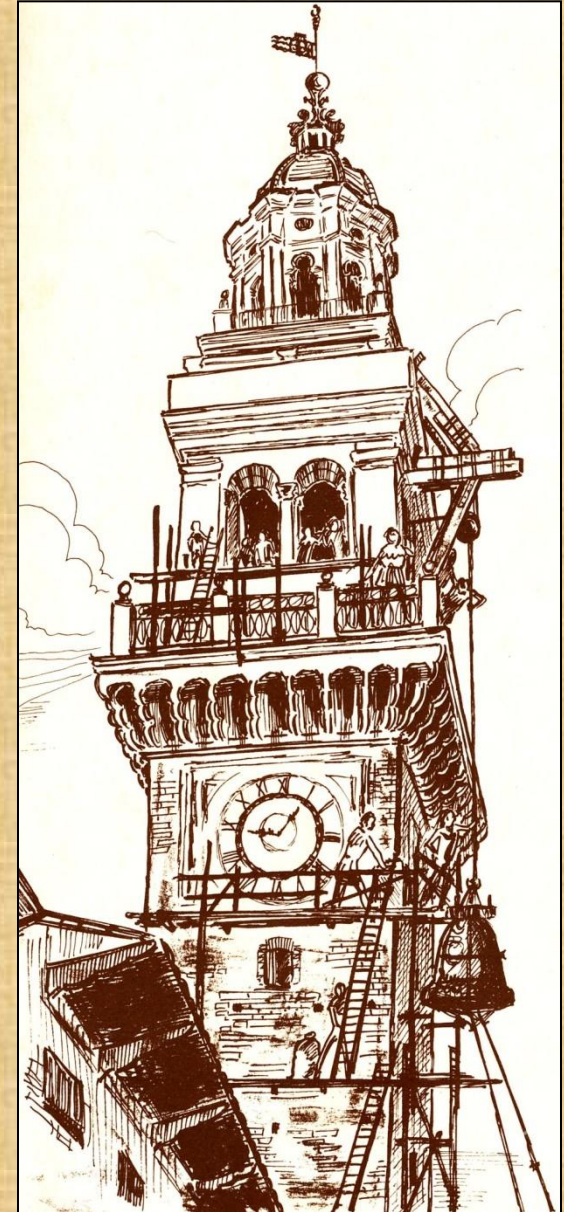
**La Torre durante i restauri del 1919-1920 su progetto dell'ing. Vittorio Tornielli**

## La Torre Comunale

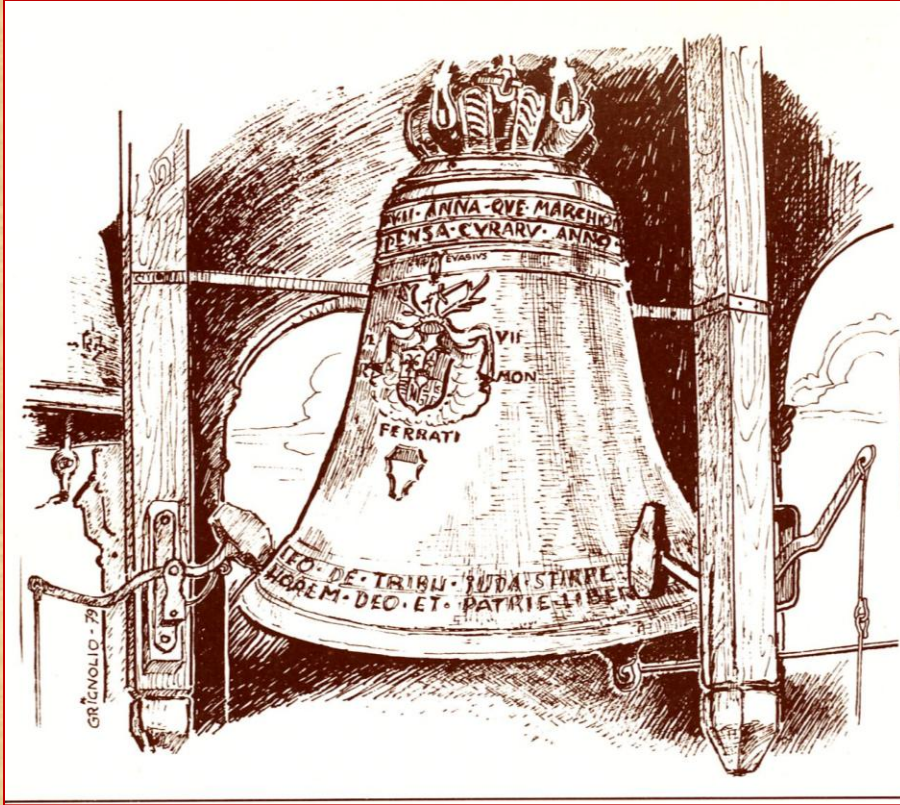
La torre civica edificata ai primi del Mille era coronata di merli e sui beccatelli aveva una grande bertesca di legno coperta. La torre fu più volte colpita e danneggiata da fulmini e incendi, i più gravi nel 1380 e nel 1508. La comunità, con l'aiuto dei marchesi Guglielmo IX ed Anna d'Alençon, fece aggiungere alla torre una cella campanaria e cupola in pietra di Villadeati, su disegno dell'architetto e scultore Matteo Sanmicheli.

Nella loggia chiusa da colonne binate vennero poste due campane offerte dai marchesi ed un grande orologio meccanico

La Torre venne restaurata nel 1731 e rimaneggiata e ridipinta nel 1775 in occasione della visita a Casale di Vittorio Emanuele III, Re di Sardegna



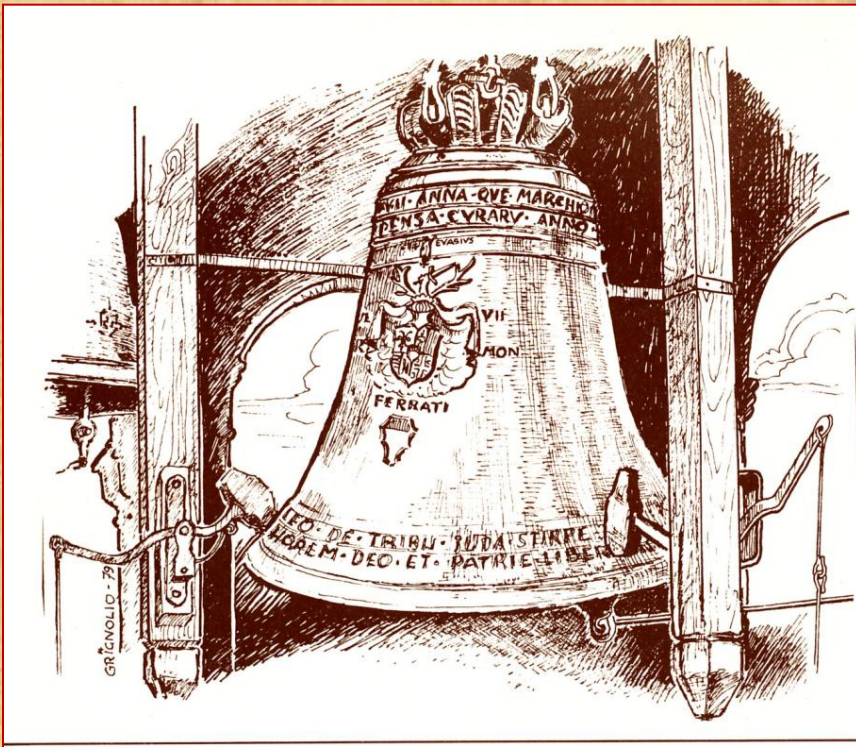
## Le campane della Torre Comunale



La prima, la più piccola era stata fusa nel 1504, appena dopo la terribile infezione di peste per cui erano morti 11.000 dei 16.000 abitanti. La campana del diametro di 95 cm. e dell'altezza di 72 cm. porta la scritta in caratteri gotici: **GVLIELMVS MARCHIO MONTISFERRATI - COMUNITAS CIVITATIS CASALIS MCCCCCIII** Presenta anche eleganti ornati nelle trecce dei manici di sospensione. Fu collegata al grande orologio per battere le mezze ore e i quarti.

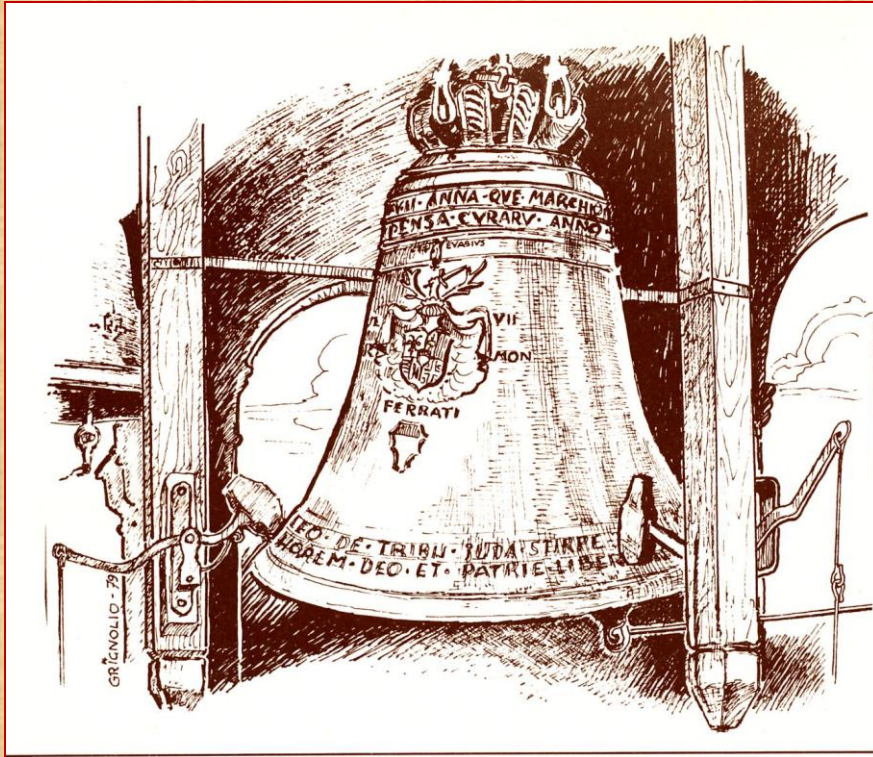
La campana più grande, datata 1510, ha il diametro alla bocca di cm. 137 e l'altezza interna di cm 110. Il Deconti nel suo «Ritratto di Casale» del 1794 dice che pesava 200 rubbi (cioè circa 1800 kg.)

## Le campane della Torre Comunale



La campana maggiore è decorata dallo stemma dei Paleologi, con le corna di cervo uscenti dalla celata, il braccio armato, con le ali ed il mantello (che erano antichi simboli aleramici), ed uno stemma del Casato d'Alençon, entrambi a foggia di testa di cavallo.

## Le campane della Torre Comunale



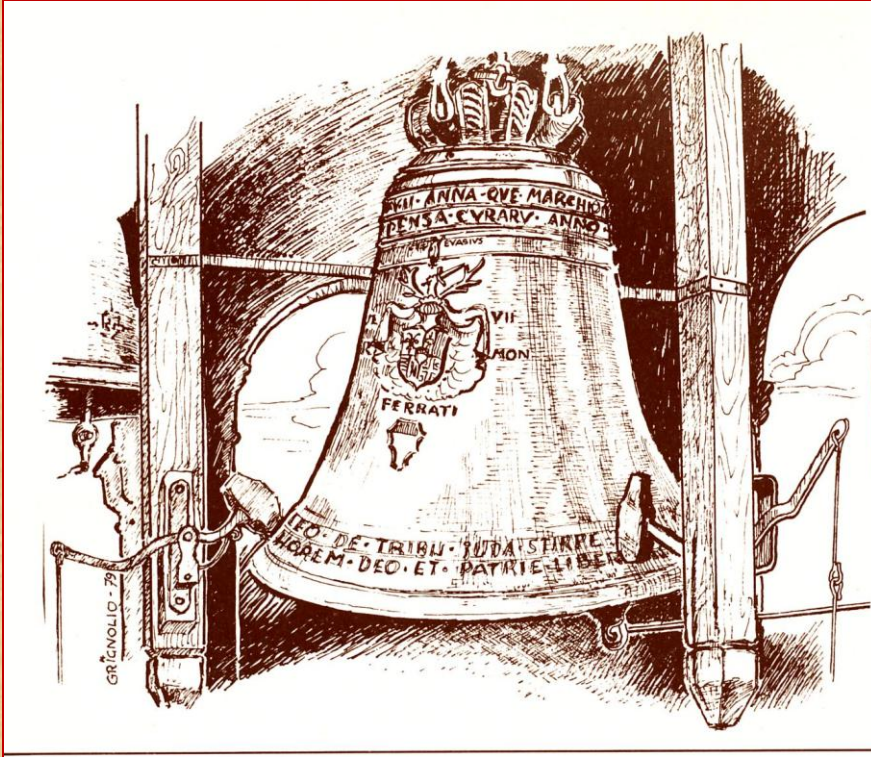
Essa reca due scritte in bellissimi caratteri cinquecenteschi.  
Sul bordo superiore:  
**GVL VII ANNA QVE MARCHIONIBVS  
CASALENSI VRBI IMPERANTIBVS  
CIVES HANC CAMPAN.  
FABRICANDAM SVA INIMPENSA CV  
RATA. ANNO SAL. MVX DIE XV  
MAII.**

Sul Labbro Inferiore:  
**LEO DE TRIBV JUDA STIRPE JESE  
EX RADIX DAVID ALLELUJA  
MENTEN SC.A SPONTAM HO.REM  
DEO ET PATRIAE LIBERATION  
FVGITE PARTES ADVERSE FVGITE**

Curiosa l'invocazione al Leone di Giuda e l'augurio che la campana suoni per onorare Iddio, per mantenere libertà alla patria e per far fuggire ogni avversario (inteso anche come ogni male).

La stessa invocazione si trova su una celebre campana a Luttenbach, nella Valle del Reno

## Le campane della Torre Comunale



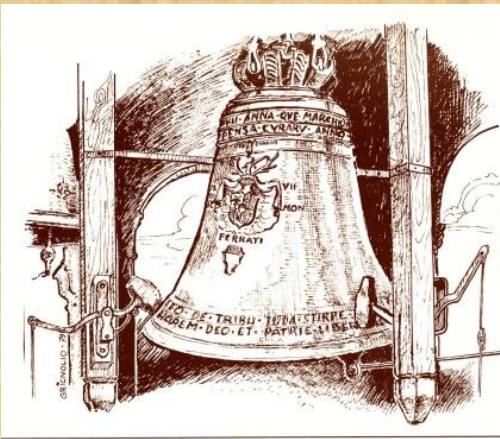
Venne installato un orologio meccanico con grandi ingranaggi azionati da contrappeso e con il batocchio della campana maggiore collegata per il suono delle ore. L'antico orologio venne riveduto a metà '800 o, per meglio dire 'rinnovato'. **Riporta il giornale casalese 'Lo Spettatore' del 10 settembre 1855: ..con questo lavoro si riparò ad una mancanza universalmente sentita dai cittadini, quella cioè di un esatto misuratore del tempo, oggetto di tanta importanza sempre, ma della massima adesso, che per la grande rapidità delle comunicazioni con la strada ferrata e per l'altra quasi prodigiosa dei telegrafi, si sono avvicinate le città da potersi calcolare quasi altrettante contrade di uno stesso paese'. Lo stesso Municipio saggiamente stabiliva altresì che il medesimo orologio dovesse ora innanzi esser regolato secondo il tempo medio e a maggior comodità dei cittadini faceva anche stampare una Tavola di Confronto tra quel tempo e il tempo vero.**

## Le campane della Torre Comunale

L'intervallo di tempo invece misurato da un orologio meccanico non può essere che costante tutti i giorni, è impossibile adunque che un orologio meccanico corrisponda con le sue indicazioni ogni giorno a quelle dell'orologio solare ossia la meridiana. Necessiterebbe di adattamenti quotidiani. Per il nostro orologio è stato usato un giorno medio col tempo di 24 ore, 3 minuti, 56 secondi e 5 decimi...perché nulla mancasse a regolare la possibile esattezza il nostro orologio, volle pure il Municipio, che venisse costruita una meridiana. Chi la costrusse procurò di usare scrupolosamente tutte le avvertenze comandate dalla scienza in modo da poterla assicurare esattissima dentro i limiti possibili. Ed ebbe la felice idea di volerla confrontare con quella di Palazzo Madama a Torino, che deve presumersi delle più esatte. Approfittò per questa del telegrafo elettrico pregando persona di Torino perché volesse nell'istante preciso del Mezzogiorno segnato da quella meridiana tramettere un segnale. Gli fu trasmesso ieri e si trovò una differenza di quasi 4 minuti, ritardo derivato dalla differenza di longitudine tra le due città, circa 75 km. E concludeva: Raccomandiamo agli oriuolai della città, ai quali la massima esattezza è indispensabile, che si procurino copia di quella Tavola che esce annualmente dal 'Bureau des Longitudes' di Parigi.



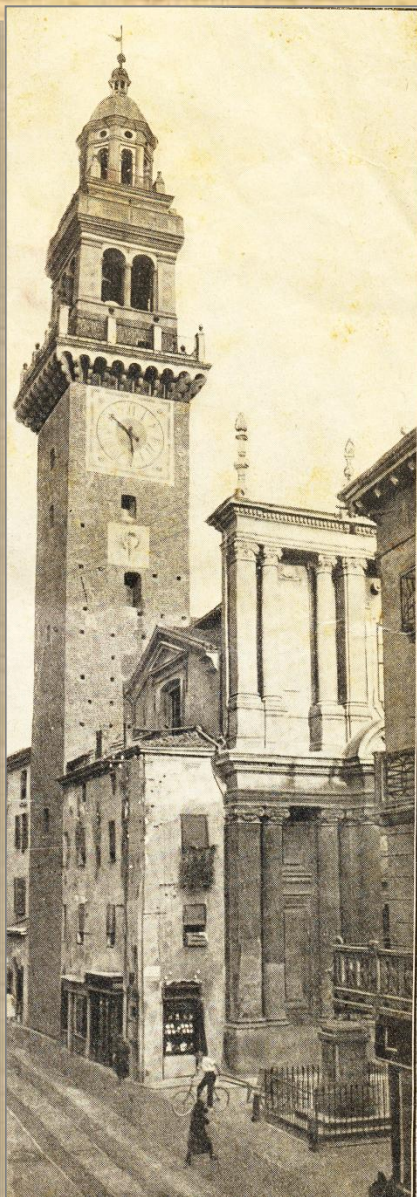
# Le campane della Torre Comunale



**Veduta delle campane con i nuovi dispositivi elettromeccanici per il suono delle ore**



**Roba G. orologiaio**



**Tua Carlo, orologi da campanile, nella stessa via**

PREMIATA FABBRICA DI GROSSA OROLOGERIA E MECCANICA



# Ditta Tua Carlo

Via Umberto I - CASALE MONFERRATO

QUADRANTI SPECIALI IN FERRO E TRASPARENTI  
SUONERIE ELETTRICHE - PARAFULMINI

PROVVEDITORE GOVERNATIVO - OROLOGIAIO DELLA CITTA'

Diplomi e Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Roma Turro S. Stefano Casale, 31 Dicembre 1918  
 Maggio 17 Riparazione rosone legno luce corridoio  
 per ingresso secretin 2.40  
 Riparazione a luce altare S. Madonna di Bea 2.50  
 22 Riparazione a interruttori camera da letto  
 Base Pannico e altro al 3° piano. 2.28  
 Nov 10 Riparazione a interruttori Cucina 88  
 12 Interruttore a muro e rosone legno.  
 per interno chiesa + 2.50  
 Portolampade con griffa e anello. + 2.80  
 m. g. cordonecino a treccia. + 4.90  
 Tubo polizze con bocchello + 1.25  
 Base nel muro. + 3  
 Tachetoni e chiodi + 1.20  
 Posi in opera. + ?  
 Tappete cristallo + 2.88

Totale lire 28.80  
 sezione S. 840 a corso  
 del Pannico -  
 a corso del Chios 90.30



Si stava un po' stretti



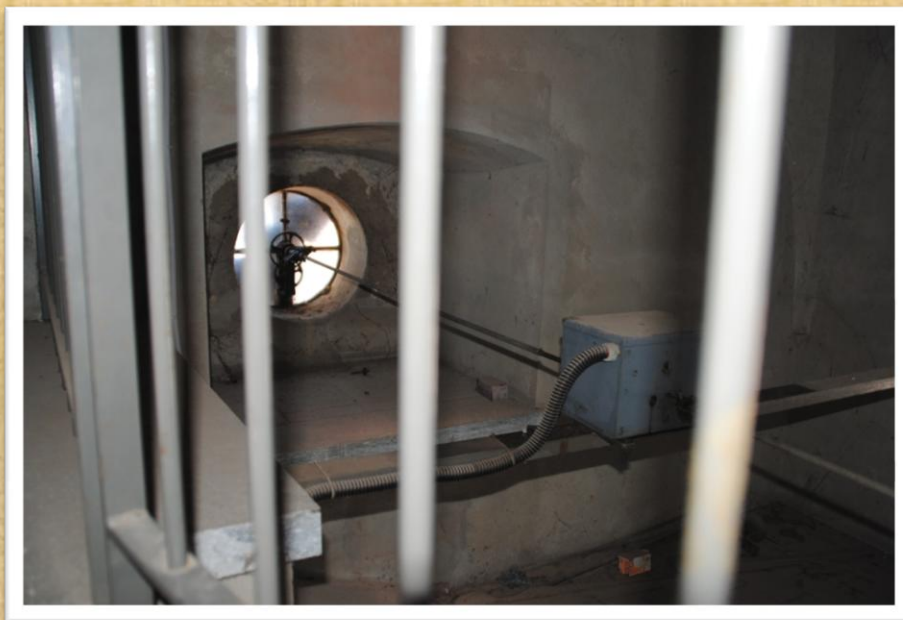
# La Torre Comunale



**Interno della torre civica con veduta della scala laterale di accesso alla cella campanaria**

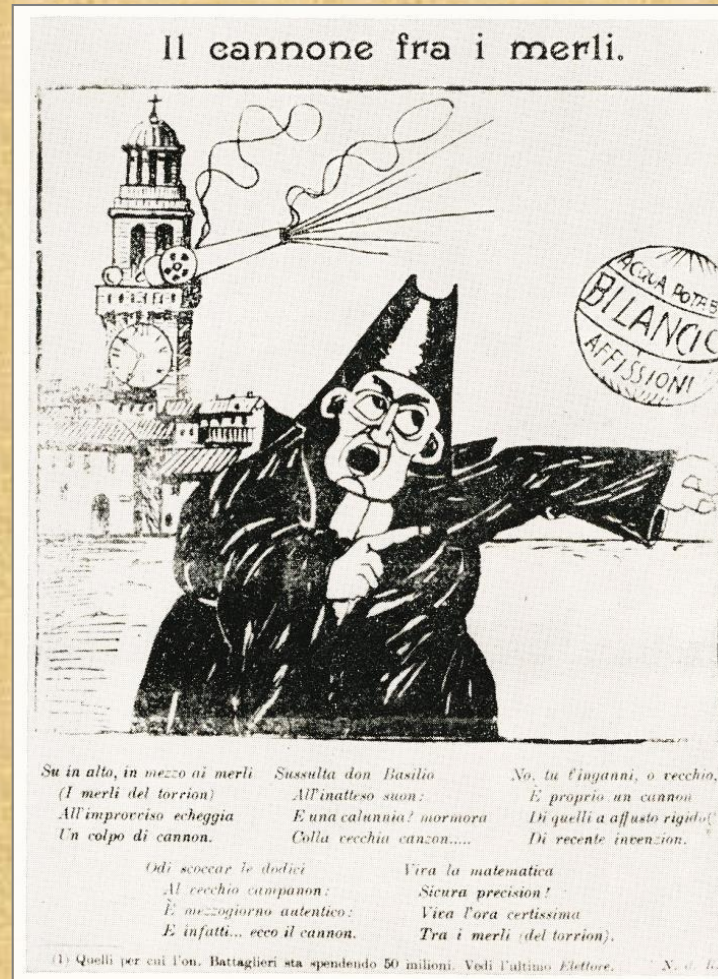


**Resti dell'antico orologio meccanico, che nel 1780 sostituì quello cinquecentesco**



**Perno di collegamento dal dispositivo elettrico alle lancette**

# Il cannone sulla Torre Comunale



**Nel 1912 l'ing. Virgilio De Mattei, dirigente della Soc. An. Cementi donò al Comune un cannoncino, che posto sulla balconata della Torre Civica sparava un colpo a salve a mezzogiorno esatto. Era un orologio...fragoroso che destò critiche e ostilità, specie sulla stampa locale, il giornale Il Risveglio, e perciò venne rimosso.**

## Orologi come meridiane sui muri della città

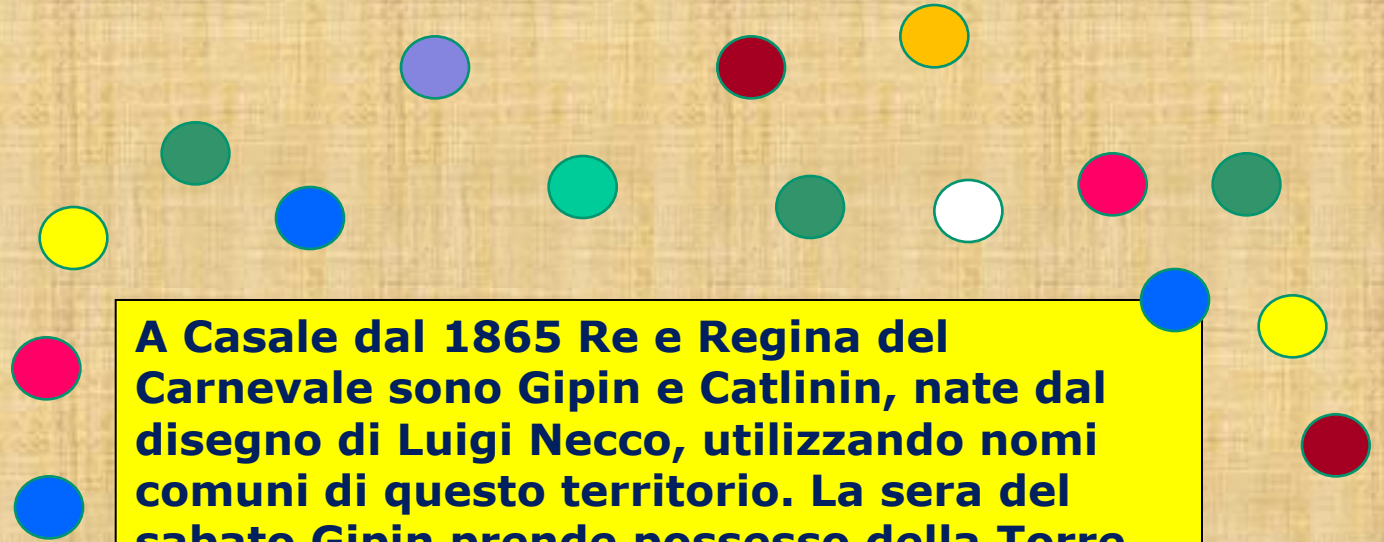


**Al centro della cartolina, il semaforo, punto di riferimento e appuntamento per molto tempo di casalesi e monferrini. 1960**

**Ma l'ingegnere non si arrese, tanto che personalmente acquistò in Svizzera sette orologi elettrici che donò al > Comune e che vennero installati in punti strategici.**

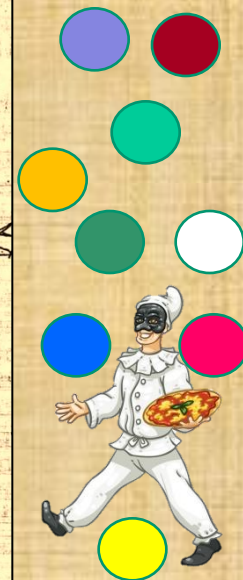
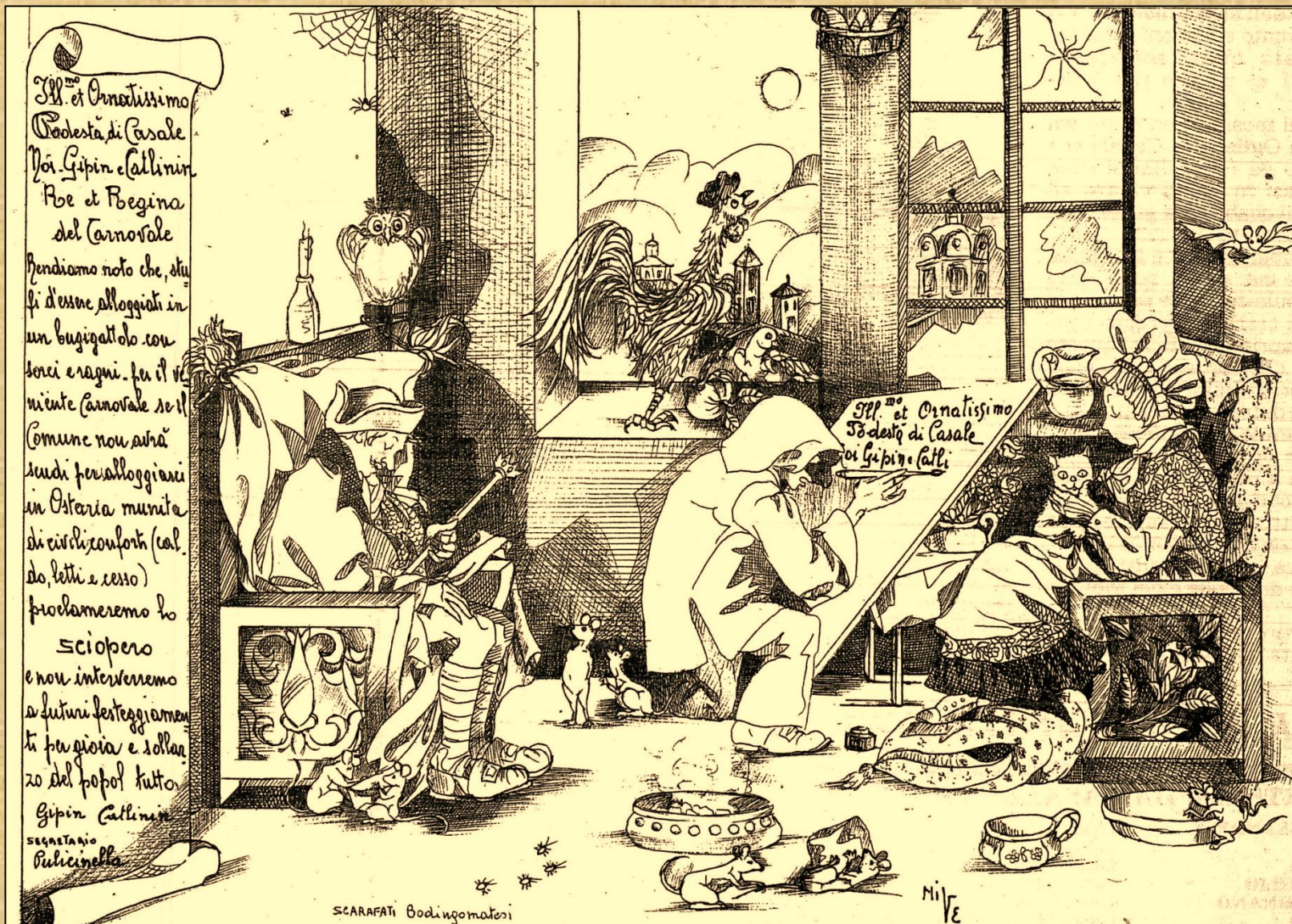
- > Angolo di via Lanza con via Morelli**
- > Angolo di S. Croce in via Roma**
- > Piazza Castello verso S. Caterina**
- > Obelisco di confine dell'Ala Grande in via Facino Cane**

## La Torre Comunale residenza di Gipin e Catlinin-a



**A Casale dal 1865 Re e Regina del Carnevale sono Gipin e Catlinin, nate dal disegno di Luigi Necco, utilizzando nomi comuni di questo territorio. La sera del sabato Gipin prende possesso della Torre Civica di Santo Stefano (simbolo delle conquistate libertà comunali della città di Casale) e qui sale al trono allestito a spese del Comune dove, come tradizione, aspetta il sorgere del sole. *Gipin*, personaggio posato e autorevole e *Catlin-a*, moglie pettegola, ed il figlio *Gipinot* sono anche le maschere tradizionali di Biella.**

# La Torre Comunale residenza di Gipin e Catlinin-a



L'angusto vano della cella campanaria durante lo svolgimento del Carnevale cittadino era adibito a scomoda residenza della coppia eletta alla quale venivano simbolicamente assegnate le chiavi della città.

Via Ubertino (Ilia) da Casale  
Casale, 1259 - ? 1330 circa



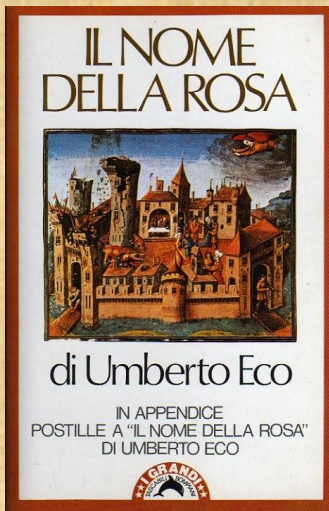
**Miniatura raffigurante  
Ubertino da Casale che  
abbraccia il Crocifisso**

**Ubertino Ilia, nasce a Casale nel 1259. entra  
in convento nel 1273 a Genova, studia  
Teologia in Santa Croce a Firenze.**

**Autore di Arbor vitae crucifixae Jesu (1305),  
è ricordato da Dante tramite le parole di San  
Bonaventura che, dopo aver elogiato San  
Domenico, biasima Matteo d'Acquasparta e  
Ubertino per aver l'uno rilassato la regola  
francescana, l'altro per averla  
arbitrariamente ristretta.**

***'ma non fia da Casal né d'Acquasparta, /là  
onde vegnon tali a la scrittura, /ch'uno la  
fugge e l'altro la coarta'*  
(Paradiso, XII, 124-126)**

**Ubertino è uno dei personaggi di  
spicco ne IL NOME DELLA ROSA di  
Umberto Eco. Presentato come  
amico del protagonista, Guglielmo  
da Baskerville, è ritratto a lato  
mentre declama la profezia  
dell'Apocalisse.**



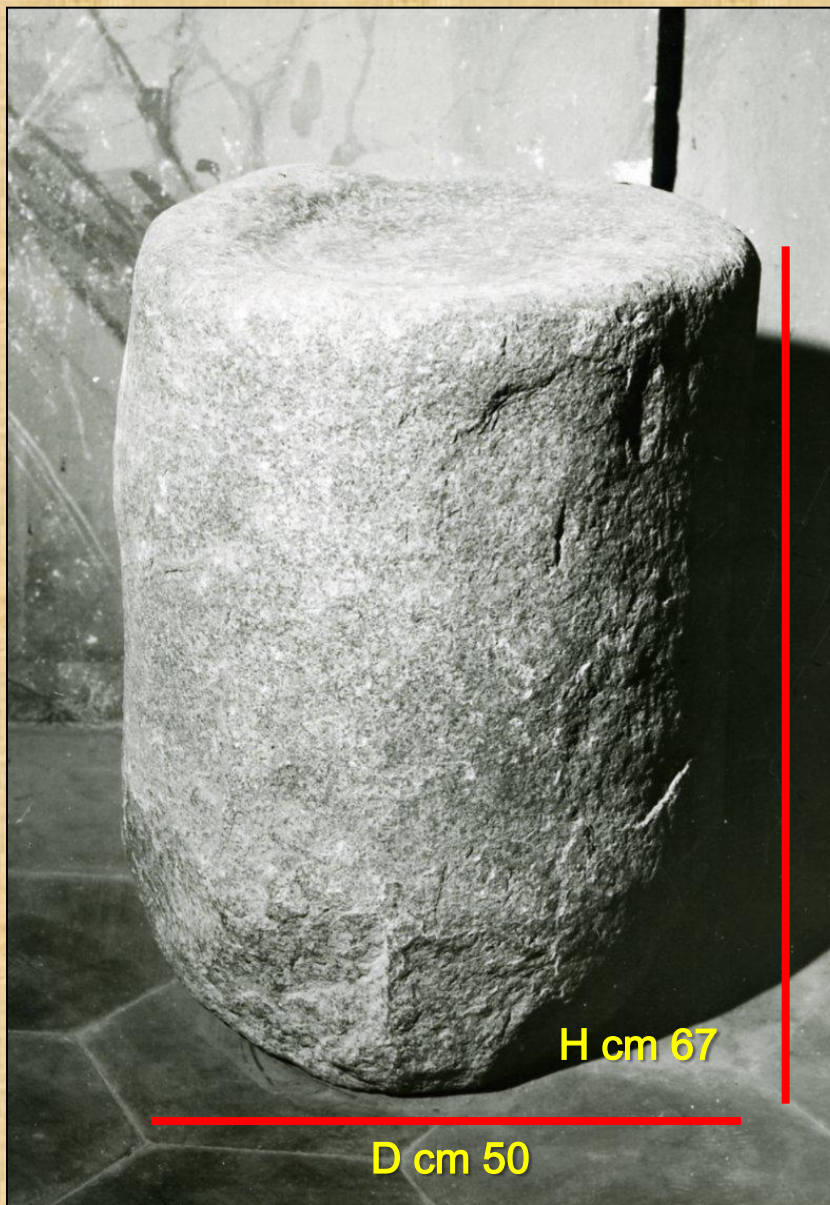
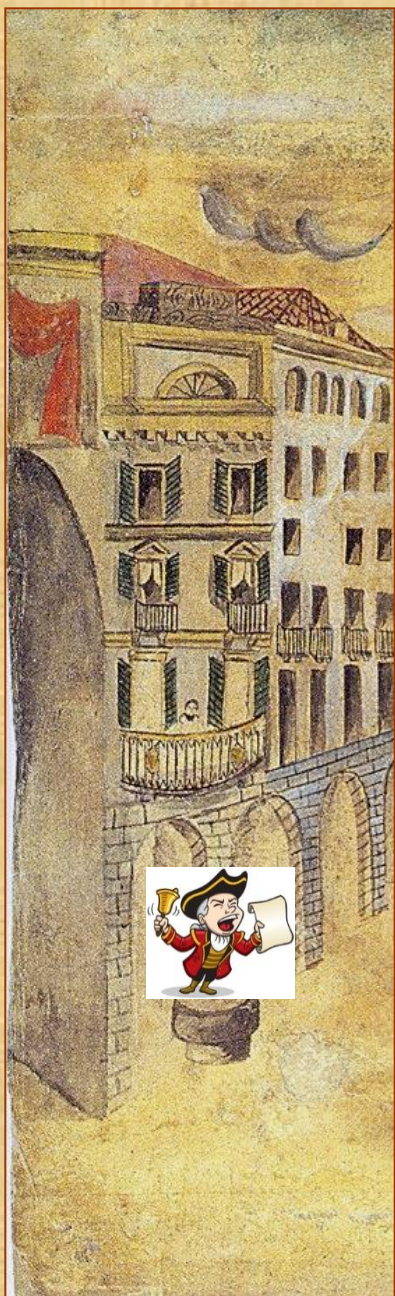


**Parata militare nella *Piazza Grande* in onore di Vittorio Emanuele I nel 1818. In fondo alla piazza l'Arco di Trionfo appositamente costruito.**

Dopo la demolizione della chiesa di S.M. di Piazza, circa l'anno 1830, su parte del sedime venne edificato il palazzo progettato dall'ing. Pietro Bosso, eroe della Difesa di Casale. A destra, il porticato dove aveva sede il *Caffè del Bottegone o Concordia*, il più antico della città. Nel fabbricato sostò nel 1859 lo Stato Maggiore dell'esercito Sardo-Piemontese.

Disegno acquerellato di ignoto, 1818 – Biblioteca Civica

# La pietra del **ludibrio** o dei debitori nella Piazza Grande



**Cippo in pietra  
anticamente  
collocato nella  
Piazza Grande ed  
ora in deposito  
presso il locale  
Museo Civico.**

**In origine adibito  
a **Pietra del  
ludibrio o della  
(ver)gogna**. Dal  
'600 mediante la  
sovrapposizione  
di una più ampia  
base circolare  
diventò la **preija  
dla crija**.**

Patrizia Cancian, Giuseppe Sergi, Aldo A. Settia

## Gli Statuti di Casale Monferrato del XIV secolo



Edito dal Lions Club di Casale Monferrato

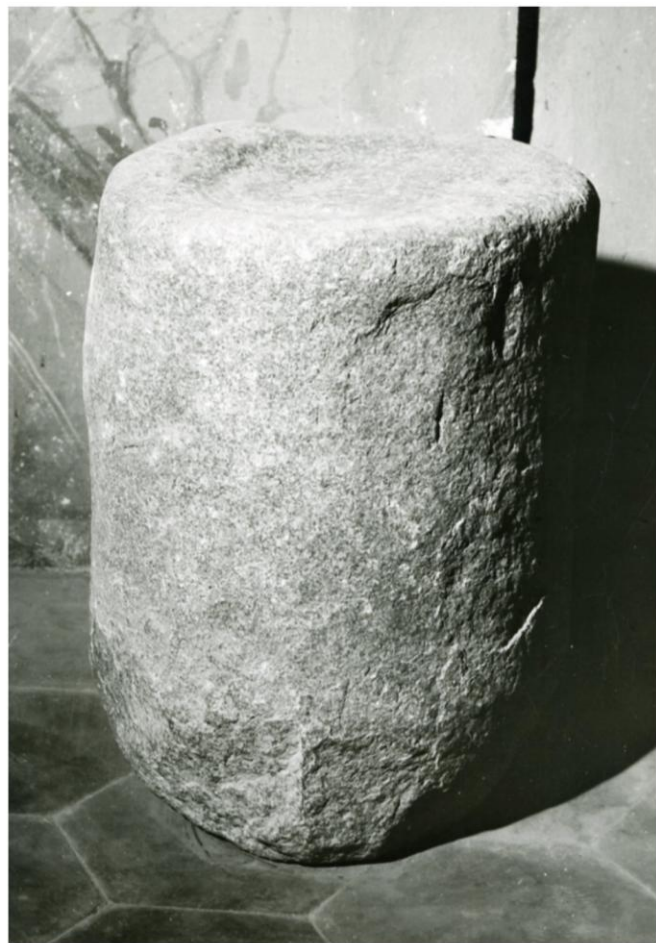
## La pietra del ludibrio o dei debitori <bati 'l cù 'sla preja>

...La piazza era inoltre luogo di riunione per motivi amministrativi e per atti pubblici di governo: vi si leggevano pubblicamente le multe e le condanne (cap. 13), si annunciavano le tariffe dei pedaggi e le successioni dei beni (capp. 79, 138); sulla «**pietra del comune**» ivi esistente si tenevano i cerimoniali della cessione degli averi da parte dei debitori insolventi, vi avevano luogo le riunioni plenarie del comune e la radunata dei reparti in caso di allarme; vi dovevano essere dipinti, forse in appositi tabelloni, i ritratti dei notai falsari; vi sostavano, pronti ad accorrere ad ogni richiesta, i portatori di vino...

Dalla «**piazza del comune**» prendeva avvio la suddivisione del borgo nei quattro cantoni o quartieri. Tale quadripartizione, da cui il suolo della piazza rimaneva escluso, si può dire simbolicamente rappresentata nei posti assegnati agli esattori del fodro. Sempre dalla piazza si dipartivano le vie principali che conducevano in linea retta a tre delle quattro porte del borgo; si tratta delle uniche strade menzionate negli statuti ancor oggi riconoscibili con sicurezza: la strada di **porta Lago**, oggi via Lanza, e poi quelle che portavano a **porta Aquarolio** e a **porta Nuova**, corrispondenti oggi a via Saffi e a via Roma; con qualche minore certezza si può infine riconoscere la **via del Castello** nell'attuale via del Duomo...

## La pietra del ludibrio o dei debitori

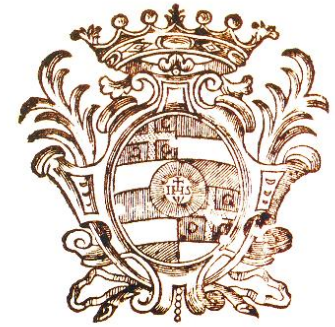
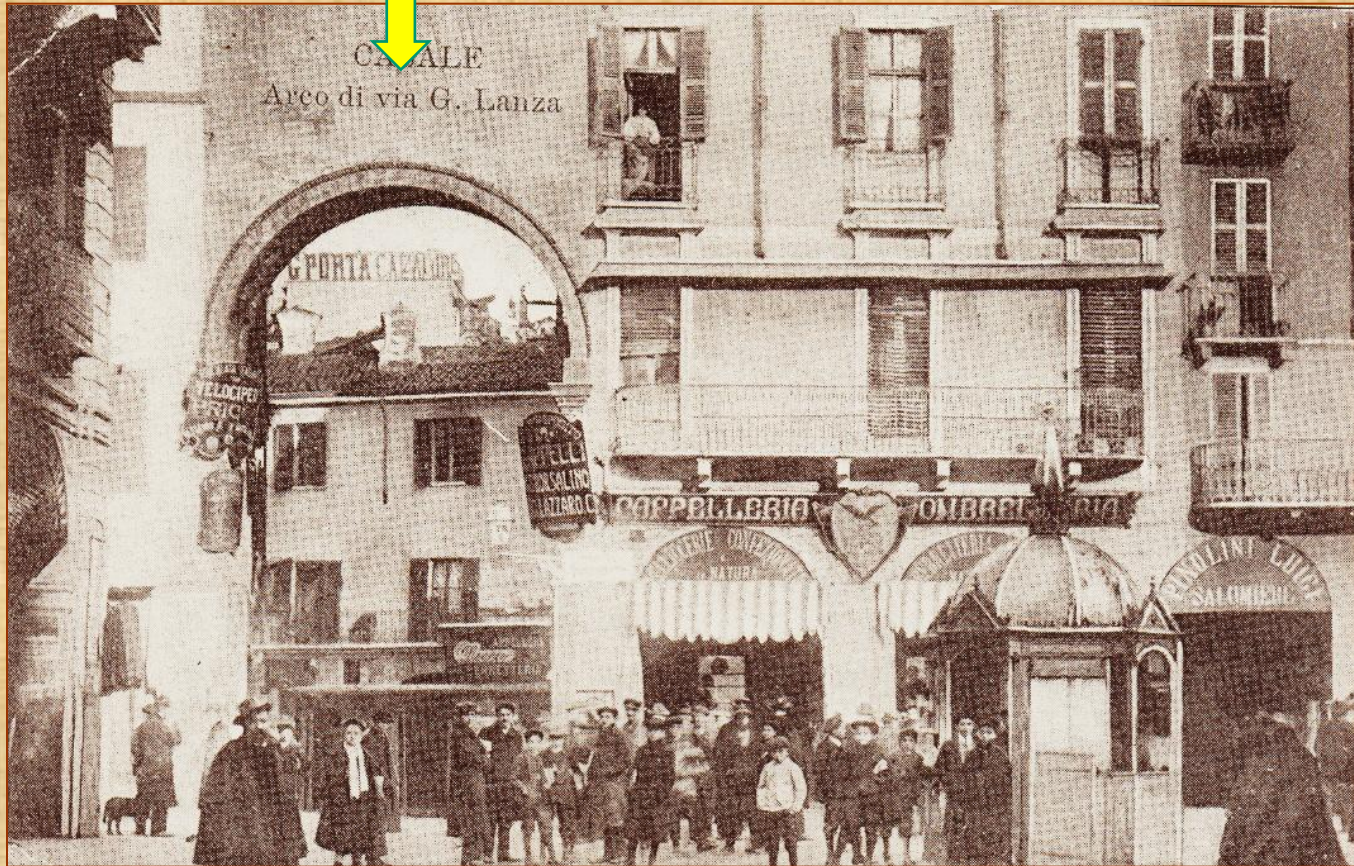
<bati 'l cù 'sla preja>



Masso in pietra rozzo e antico, di pietra simile alla *sienite*, che si ricava dalla Balma nel Biellese. In alto presenta la superficie incavata. Era conosciuta come **preia 'd la cria** perché su di essa saliva il banditore pubblico a declamare ad alta voce gli editti del Comune. Questa pietra ha una storia antica, che si collega a usanze medievali nel nostro Comune. Prima di servire al banditore come pietra della grida, essa, in tempi remoti, servì di berlina ai debitori falliti. Gli Statuti casalesi prevedevano per i debitori insolventi che non volevano pagare i debiti contratti, il carcere, fino al pagamento. Dopo almeno due mesi di prigionia, se si dichiarava pronto alla rinuncia di tutte le sue sostanze, veniva liberato, ma con l'oblio della pubblica berlina. Condotta

in piazza, le guardie comunali annunciavano ad alta voce al popolo lo spettacolo. Quindi veniva seduto sulla pietra, dove dichiarava ad alta voce che rinunciava a tutte le proprie sostanze presenti e future, eccettuate le vesti che aveva addosso, a favore dei suoi creditori. Pare che ad una certa altezza fosse fissato al muro un braccio in ferro con carrucola e corda. Il malcapitato, denudato nella parte inferiore del corpo, veniva sollevato alquanto e poi mollato sulla pietra, per le volte stabilite dal magistrato.

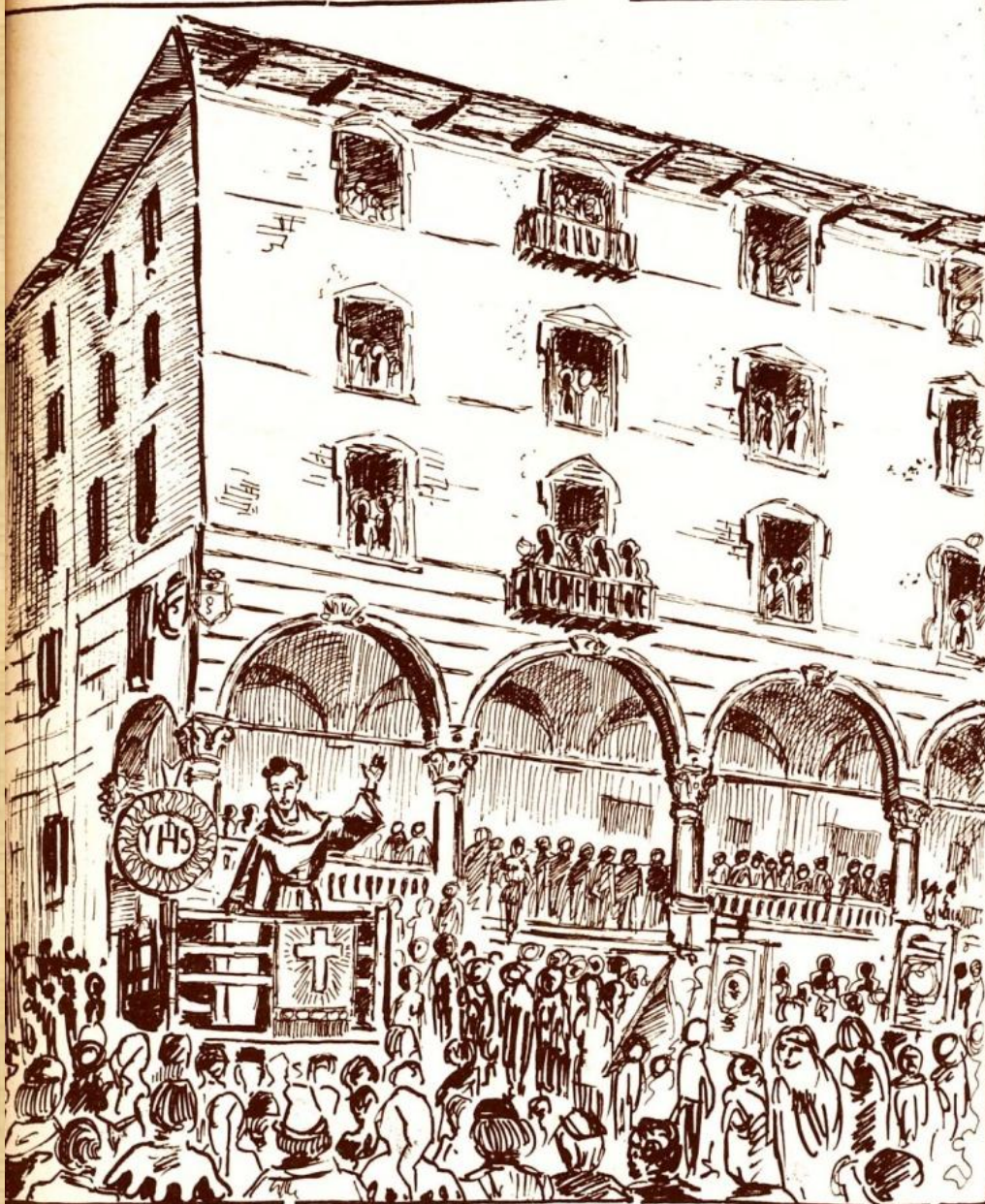
## una Piazza per tutti gli usi



**JESUS HOMINUM SALVATOR**  
**Monogramma di San**  
**Bernardino da Siena**  
ripreso da  
un'iconografia ideata da  
fra Ubertino Ilia da  
Casale (1259-1330)

**La Piazza del Cavallo fu sempre un abituale ritrovo dei casalesi e dei monferrini nei giorni di mercato. Le contrattazioni si suggellavano con una bevuta al Caffè Carlo Alberto, in seguito Savoia, Meschini e poi Centrale. Sull'arco non è più visibile lo Stemma Comunale con al centro il motto di S. Bernardino da Siena, a perenne ricordo della presenza nella piazza, durante la Pasqua del 1418, del grande frate predicatore**

## San Bernardino da Siena a Casale



**Frate Bernardino degli Albizeschi, senese, andava per le piazze a predicare attirando sempre moltitudini di fedeli ...**

**Egli venne a Casale – forse nel 1435 (o nel 1418) – per la predicazione pasquale. Gli era stato eretto nella Piazza Grande un palco – il *suggestus* sul quale vi piantava il proprio scudo: un’Ostia raggiante con il trigramma IHS «Jesus Hominum Salvator». Dai borghi vicini accorrevano in processione con gonfaloni e stendardi. Sull’onda della sua predicazione, gruppi di famiglie casalesi, fra cui i Grassi e i Cane, da tempo nemici si rappacificarono.**

## San Bernardino da Siena a Casale



**Nel 1450, anno in cui S. Bernardino da Siena fu canonizzato, gli amministratori di Casale, pensando che soltanto lo stemma del Salvatore poteva eccellere e «cancellare tutti gli stemmuzzi dei trionfatori su un pugno d'uomini o su due braccia di muro», aggiunsero al centro dello stemma comunale – che comprendeva gli stemmi degli Aleramici e dei Paleologi inquartati – «su tutto» lo scudo che era stato l'emblema del venerato frate predicatore. Venne dipinto sull'arco che dalla Piazza Grande immetteva nella contrada di Po.**



**Lo stemma comunale affrescato nel cortile di palazzo San Giorgio**



## San Bernardino da Siena a Casale



**Oggi possiamo ancora ammirare il monogramma al centro del soffitto a cassettoni (sec. XVI) della Chiesa del Gesù in via Piccaroli**



**Ingresso laterale della Chiesa del Gesù in via Piccaroli. In alto nella rosta IHS**

## San Bernardino da Siena a Casale

**Chiesa del SS. Nome di Gesù.  
Arazzo fiammingo databile al 1570  
adibito a paliotto d'altare.**

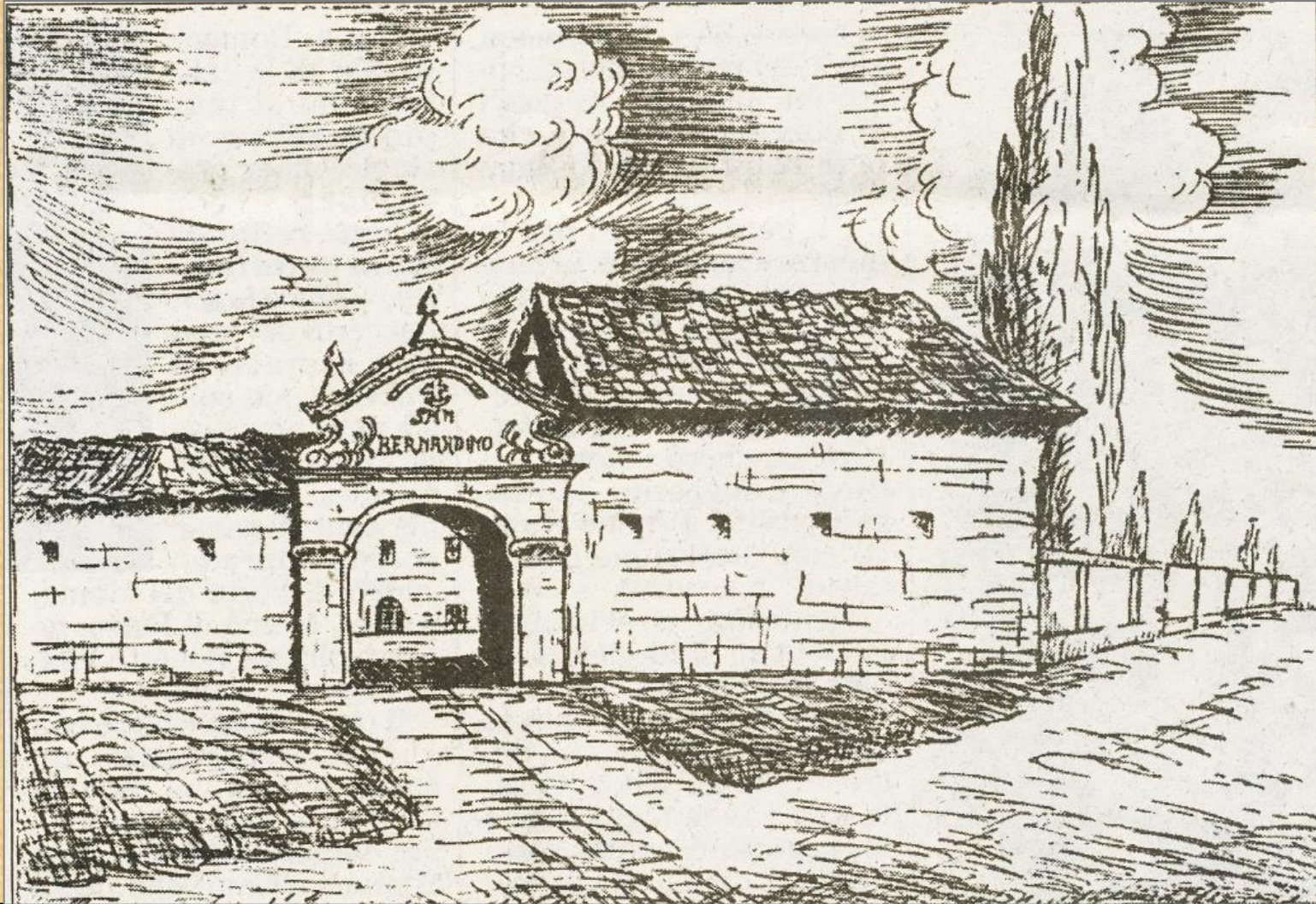


**Particolare con la città di Casale  
ed i santi Bernardino da Siena  
ed il Patrono Sant'Evasio**



**Particolare con i Confratelli in  
preghiera guidati da San Francesco.  
Sul saio il monogramma IHS**

## San Bernardino da Siena a Casale

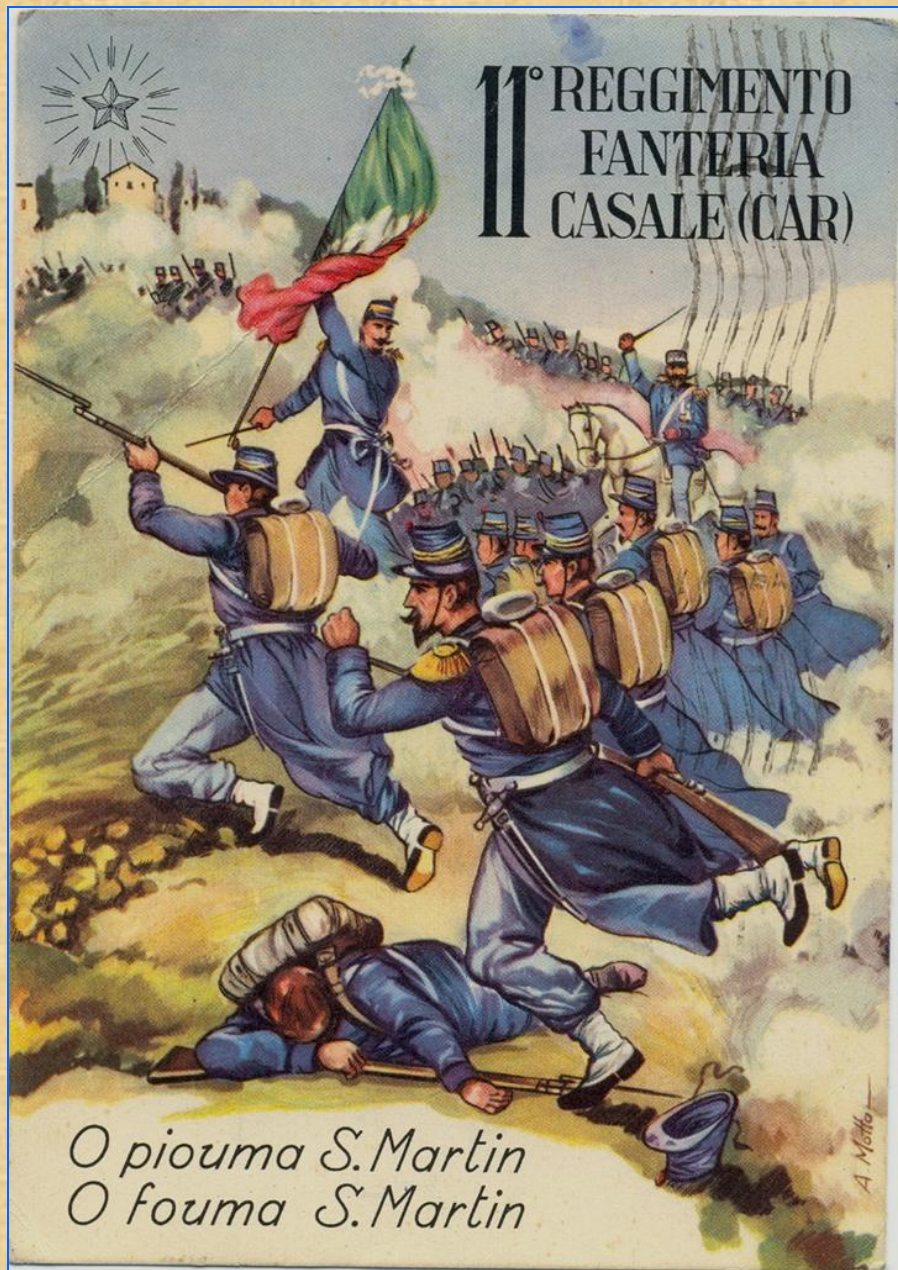


**Disegno della tenuta agricola di san Bernardino come si presentava nell'immediato secondo dopoguerra. A lato dell'ingresso sorgeva la chiesetta dedicata al Santo, trasformata poi in stalla e fienile.**

## CAN E BARIAN



La tradizione popolare interpreta il detto « j'era can e barian» per significare una presenza ampia durante un avvenimento equiparabile a: «c'erano cani e porci». Ma più spesso «j'en cmè can e barian (balian)» quale riferimento ad una vertenza insanabile tra persone e famiglie, forse reminescenza degli attriti tra le antiche famiglie casalasche dei CANE e dei BALLIANO sanate dal santo predicatore.



11° REGGIMENTO  
FANTERIA  
CASALE (CAR)

*O piouma S. Martin  
O fouma S. Martin*

A. Mollo